ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 75 — Num. 55
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' ... Marzo 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Partenza dopo l'insuccesso

La rottura fra Inghilterra e Bulgaria

comunicata stamane dal Ministro britannico a Sofia

Sofia, mercol. sera.

L'attesa presa di posizione britannica nei confronti della Bulgaria si è conclusa stamane nella residenza del Primo Ministro, dott. Filof.

Nessuno si faceva illusioni fin da ieri, quando s'era saputo che il Ministro britannico aveva fatto chiedere al Presidente Filof un'udienza che era stata fissata per le ore 10,30 di stamane; già si poteva supporre quale sarebbe stato l'argomento della conversazione.

Poco prima delle 10,30 l'automobile di mister Rendell si fermava alla porta del palazzo ove ha sede la Presidenza del Consiglio e ne scendeva, accompagnato da un segretario, il diplomatico inglese; vestivano ambedue l'abito di cerimonia.

Introdotto tosto nello studio del dott. Filof, Rendell dichiarava di dover dare lettura di una Nota trasmessagli dal Foreign Office, Nota che avrebbe poi dovuto consegnare a Filof stesso.

Il documento non è stato reso noto nel suo testo; si sa soltanto che in esso si constata l'impossibilità da parte britannica di mantenere normali rapporti diplomatici con il Governo bulgaro, dopo che questo ha dato il suo benestare all'ingresso delle truppe germaniche nel Paese.

La nota si dilunga poi in considerazioni riguardanti la politica inglese nei riguardi della Bulgaria, politica che il Governo di Londra dice essere stata sempre improntata al rispetto per la neutralità e l'indipendenza della Nazione bulgara.

Conchiusa la lettura della Nota, Filof ha risposto con brevi parole, limitandosi a prendere atto del documento.

Il Ministro inglese ha allora chiesto che si volesse da parte bulgara provvedere per la consegna dei passaporti; nel contempo ha fatto sapere che — in linea di massima — la Legazione potrebbe lasciare la Bulgaria verso la fine della settimana, o — al più tardi — lunedì.

Da parte di Filof si è preso atto pure di questo desiderio.

Con ciò l'udienza era terminata e il Ministro inglese prendeva congedo dal Presidente, rientrando tosto alla sede della Legazione. Qui lo attendevano numerosi giornalisti, ai quali è stato detto che il Ministro non poteva per il momento fare dichiarazioni, ma che sarebbero stati ricevuti in giornata.

Liquidata così la posizione della rappresentanza diplomatica inglese, restavano da sistemare quelle dei sedicenti rappresentanti dei Governi nominali di Polonia, Belgio e Olanda qui residenti.

Per costoro si provvedeva in maniera anche più spiccia: veniva loro comunicato che la loro presenza in Bulgaria non era più gradita e che, quindi, potevano disporre dei normali mezzi di trasporto fino alla frontiera.

I commenti che qui si fanno a tali eventi sono quanto mai misurati.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e la Bulgaria è la conferma più significativa del furore bellicistico di Londra, causato dall'allineamento della Bulgaria a fianco delle Potenze dell'Asse.

La Bulgaria, che non si era mai lasciata turbare dalle minacce formulate contro di essa, ripetutamente, dalla Gran Bretagna, ha accolto con la calma più assoluta la decisione del Governo di Londra.

La bordata di una nave da battaglia

Una scena del film culturale tedesco «Navi da battaglia in azione» edito a cura dell'Ufficio storico della Marina del Reich.

I commenti americani agli eventi balcanici

Rafforzamento delle posizioni da parte dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

X X X, mercoledì sera.

E' ormai dimostrato ed arcidimostrato che non v'è stampa che si presti come quella inglese all'imbottimento. Abbiamo già accennato agli abbagli presi dal *Times* proprio alla vigilia dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito; che dire del *Daily Telegraph* (ufficioso di Eden), il quale, proprio il giorno del convegno di Vienna, dichiarava che «Re Boris si opporrebbe a una occupazione tedesca, poichè egli sarebbe l'esponente della massima parte del popolo bulgaro, come pure della maggioranza degli ufficiali e dell'esercito»?

Risultato opposto

Chissà all'indomani quanto si è allungato il naso dei lettori del suddetto giornale ebraico, nell'apprendere che il Re e il Governo bulgaro avevano preso una decisione diametralmente opposta a quella che aveva fatto supporre il *Daily Telegraph* e ancor più apprendendo — dato che la stampa inglese ne abbia reso conto, il che è poco probabile — che l'esercito bulgaro ha salutato i soldati tedeschi con cameratesca simpatia e che il popolo bulgaro ha fatto ad essi cordiali e festose accoglienze.

Per l'ennesima volta, il popolo britannico è stato ingannato.

L'inganno continuerà fino a quando la masnada churchilliana non sarà stata messa in ginocchio e non si sarà dichiarata vinta.

Per il momento la propaganda inglese persiste a nascondere alla nazione le conseguenze della formidabile pedata ricevuta dalla diplomazia del «collegiale di Oxford» nei Balcani.

Ma la stampa americana non tace affatto — sia pure per trarne motivo di allarme — che «l'Asse ha rafforzato le sue posizioni balcaniche, rendendo più difficile la situazione della Grecia». Un editoriale dell'Herald Tribune constata che «ormai le speranze (inglesi) circa la formazione di una lega balcanica sono crollate».

Il *Baltimore Sun* riconosce apertamente la vittoria diplomatica dell'Asse, il quale — come rileva il *New York Times* — ha riportato una nuova vittoria senza spargimento di sangue, servendosi ancora una volta della diplomazia come arma di guerra.

A Belgrado

In generale la stampa degli Stati Uniti attribuisce le vittorie riportate finora dall'Asse sulla diplomazia britannica alla inettitudine di quest'ultima, nonchè al fatto — che la stessa stampa americana rileva —

«che diventa sempre più difficile convincere i paesi lontani dall'Inghilterra che essi possono contare sull'aiuto di Londra, dopo che la Germania ha battuto quello che era considerato il più forte esercito del mondo».

I giornali americani prevedono altre vittorie diplomatiche antiinglesi. Un telegramma *Associated* da Zagabria accenna «alla probabilità che la Jugoslavia quanto prima dia una precisa direttiva alla sua politica» ed il *New York Times* annunzia che personalità belgradesi avrebbero già considerato questa eventualità con i suoi effetti pratici.

I circoli ufficiali londinesi hanno dichiarato — come è stato riferito — che l'atteggiamento turco rappresenta un segreto che non può essere svelato, al fine di lasciare l'Asse nell'incertezza. Vi abbiamo detto pure, però, che il segreto non viene svelato per non fare apparire che sotto i suoi veli non v'è che il desiderio di Ankara di tenersi lontana dalle avventure.

F. dal Padulo

Mancano le navi, dilettano i rifornimenti

Una voce di allarme a Londra

per la constatata potenza delle forze marittime dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

«Il nemico è in vantaggio! La Marina da Guerra germanica è altrettanto forte che la nostra».

Queste parole di Lord Chatfield trovano oggi un eccezionale rilievo nella stampa germanica, che se ne serve per mettorla in evidente contraddizione con le lunghe dichiarazioni verbali della radio di Londra, intese a far capire agli inglesi che il pericolo dei sottomarini non è poi tanto grande quanto i tedeschi vorrebbero far credere.

Le "trovate,, di Cooper

Probabilmente le trasmissioni radiofoniche della Capitale britannica sono piuttosto dirette agli Stati Uniti — dove circoli ufficiali ed opinione pubblica sono rimasti sbalorditi dalle rivelazioni della stampa americana sulla straordinaria gravità della minaccia pronunciata da Hitler — che non al popolo britannico, ormai incredulo per acquisita esperienza.

«I pericoli per l'Inghilterra della preannunciata offensiva sottomarina — ha detto l'annunciatore londinese — non debbono essere affatto ritenuti troppo grandi, perchè ormai è stata trovata un'arma assai efficace contro i sommergibili. Si tratta di mezzi speciali aeroplani».

La «trovata» britannica è talmente ridicola e puerile che la stampa germanica si affretta a lanciarla ai quattro venti.

La parola «aerei contro sottomarini» è cosa vecchia per lo meno quanto gli aeroplani stessi, ma il passare degli anni non ha aggiunto nessuna efficacia in merito.

Lord Chatfield ha avuto immediatamente l'impressione che questa nuova stupidissima trovata del Ministro della Propaganda non avrebbe fatto troppa presa; (splendida armonia che regna nel Governo britannico! «Cooper è un bugiardo ed uno scemo! Perchè Eden è tornato agli esteri?» queste sono le polemichette del giorno in Inghilterra) e dunque, il grande ammiraglio Chatfield impressionato da questa indegna politica dello struzzo, ha voluto prendere la parola ed ha fatto delle dichiarazioni al Daily Mirror, cominciando col dire che «il nemico è in vantaggio» e che gli inglesi debbono prevedere grandissimi aumenti alla loro flotta mercantile.

Accennando poi alla potenza della nuova flotta germanica, il comandante della *Home Fleet* e della *Great Fleet* ha dichiarato che la Marina da Guerra del Terzo Reich, appunto per l'enorme riserva di sommergibili e per le nuovissime unità messe in squadra, deve essere considerata — nella guerra che si propone di fare — altrettanto forte che quella inglese.

Intanto appare evidente che la Gran Bretagna sta per produrre nell'Atlantico il più grande sforzo navale che mai si sia visto nella storia. Ad una ad una, tutte le più famose società di navigazione britanniche, dai mari lontani ritirano le unità per trasferirle sull'unico itinerario che oggi conta per mantenere in vita l'Inghilterra, e, cioè, sull'Oceano Atlantico settentrionale, per collegare il nord America e la Gran Bretagna.

Linee abbandonate

Ieri abbiamo dato notizia del ritiro di 158 navi della Blue Furned Line dal Pacifico; oggi si comunica che le due linee che collegavano il Giappone alle Indie, note sotto il nome di Linea «P» e Linea «O» sono state sospese e che i piroscafi che le mantenevano in attività navigano alla volta dell'Inghilterra seguendo la rotta che passa a sud del continente africano.

Questo fatto dimostra — come scrive la B. Z. Am Mittag — che «l'Inghilterra non è più in condizioni di assicurare l'importazione nella isola dei mezzi indispensabili di vita».

E' qui che si vedono i frutti dell'eroica guerra che le truppe dell'Italia fascista hanno condotto e conducono in Africa. Mai come ora, Londra ha avuto bisogno di tutte le sue forze navali per proteggere non soltanto l'isola, ma le proprie linee di navigazione. Invece, importantissimi contingenti della flotta sono bloccati nel Mediterraneo, altri sono costretti a rimaner di pattuglia nell'Oceano Indiano e nel Mar Rosso.

L'Italia fascista immobilizza oggi almeno un terzo delle forze navali britanniche. Questo è un successo di grandissima importanza.

Invano Churchill si sfiata a dimostrare che presto questa situazione si modificherà e queste forze navali potranno essere impiegate in altro modo. L'opinione pubblica inglese comincia a rendersi conto che l'Italia è un osso piuttosto duro e che le operazioni iniziate in Africa saranno piuttosto funeste per l'Impero britannico.

Felice Bellotti

Il piano degli inglesi

Da dodici mesi l'Inghilterra continua ad indietreggiare. Dopo la adesione bulgara non ha più in Europa che due punti di appoggio: uno politico nel Portogallo ed un altro militare in Grecia. Il secondo è così minacciato che su di esso anche gli inglesi più ottimisti non hanno speranza.

Perdute le basi di operazioni in Europa, il Governo di Londra si illude di poterne creare delle nuove in Asia ed in Africa, nelle zone più vicine al continente europeo. Questo sarebbe il piano di Eden e del suo consigliere militare, gen. Dill. Essi svolgono una pressione particolarmente energica sulla Turchia che controlla l'importante posizione strategica dei Dardanelli.

Non potendo più combattere in Europa, la Gran Bretagna, per difendere la sua situazione nel Mediterraneo, vuole trascinare la guerra in Asia ed in Africa, ma la potenza militare dell'Asse è tale che anche in questi nuovi campi d'azione le possibilità dell'Inghilterra sono limitate.

Per un grande esercito britannico, che abbia come base l'Egitto, i rifornimenti non possono giungere che dall'Isola, evitando la via più breve del Mediterraneo, dall'Australia o dagli S. U., devono percorrere migliaia di chilometri di perigliose strade marittime mentre si rarefanno le disponibilità di piroscafi della marina mercantile britannica. Inoltre il comando inglese avrebbe due fronti da difendere: quello africano verso la Tripolitania e quello asiatico verso il Bosforo.

Anche per questo piano esposto dai giornali inglesi per diffondere ottimismo tra i lettori, il successo appena parziale dell'offensiva libica non ha migliorato la situazione strategica dell'esercito britannico nel Mediterraneo. Più che mai, anche su quel fronte, gli inglesi sentono che nuovi pericoli sono prossimi.

Respinta dall'Europa, l'Inghilterra non ha nessuna speranza di ripresa nè sul territorio asiatico nè su quello africano, ma occorrerà ancora del tempo e soprattutto saranno necessari altri avvenimenti politici e militari prima che il Governo di Londra si adatti a riconoscere la sconfitta subita.

Le azioni aeree

L'attacco su Cardiff

ha "coventrizzato,, gran parte della città

New York, mercol. matt.

L'attacco dell'arma aerea tedesca su Cardiff seguito nella notte su martedì è qualificato dal corrispondente londinese del New York Sun come il più grave attacco che la detta città abbia mai avuto sinora.

Probabilmente si è tentato di fare di Cardiff una seconda Coventry.

Un funzionario dell'amministrazione cittadina ha qualificato l'attacco come il più grande che si sia avuto dallo scoppio della guerra.

«Questo attacco notturno su Cardiff — così conclude il giornalista americano — significa che l'Inghilterra controlla soltanto in parte lo spazio aereo durante la notte».

La radio inglese informa che, la scorsa notte, gli attacchi aerei tedeschi si sono limitati essenzialmente al Galles meridionale, dove sono state lanciate bombe incendiarie in grande quantità e sono scoppiati degli incendi.

Aerei tedeschi sono pure stati avvistati su altre parti del paese e particolarmente sull'Inghilterra orientale.

Diversi aerei da bombardamento germanici hanno attaccato nella notte su mercoledì anche la città di Southampton, bombardandone efficacemente le opere portuali.

L'attacco di stanotte su Cardiff è durato alcune ore.

Nel corso dell'attacco su Londra sono stati bombardati i Tilbury Docks.

Secondo le informazioni fornite dagli equipaggi degli aerei tedeschi che ieri notte avevano operato attacchi su obiettivi di importanza militare in Inghilterra, si apprende che a Cardiff sono stati constatati sei vasti incendi e numerosi altri di minori dimensioni.

Altre formazioni, partite per un nuovo attacco su Londra, hanno potuto constatare dopo le prime azioni numerosi grossi incendi. Il primo allarme dato a Londra, dato poco dopo l'imbrunire, è durato più di tre ore.

Motonave svedese silurata

Stoccolma, mercol. sera.

La motonave svedese *Rydboholm*, di 3197 tonnellate, navigante al servizio dell'Inghilterra, è stata silurata. L'equipaggio ha abbandonato la nave, senza subire perdite.

Il Comunicato italiano

Due piroscafi nemici affondati

da un nostro sommergibile nell'Atlantico

Sei aerei abbattuti dalla caccia in protezione delle nostre navi impegnate a bombardare basi nemiche

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il Bollettino n. 271:

Sul fronte greco formazioni aeree hanno efficacemente bombardato e spezzonato concentramenti di truppe ed apprestamenti difensivi del nemico. Unità della nostra Marina hanno bombardato obbiettivi nemici lungo la costa albanese.

Una forte formazione aerea nemica che tentava di attaccare le nostre unità è stata respinta dal violento fuoco contraereo delle navi e dal pronto intervento di un reparto da caccia in crociera di protezione, il quale, con audace risolutezza, attaccava la formazione avversaria forte di numero più che doppio di velivoli. Sei velivoli avversari sono stati abbattuti; due nostri non sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale, «Stuka» e bombardieri del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato nuovamente concentramenti di truppe nemiche ed un aeroporto nei pressi di Agedabia.

Nell'Africa Orientale azioni di pattuglie nel settore di Cheren. Nostri aerei hanno bombardato navi ed impianti portuali nella baia di Suda (Creta).

Da ulteriori accertamenti risulta che il sommergibile al comando del capitano di corvetta Adalberto Giovannini oltre ai piroscafi indicati nel bollettino n. 269, ha affondato in Atlantico altri due piroscafi.

Fiducia nella vittoria

Oltre 18 miliardi sottoscritti per i Buoni del Tesoro 1950

14 miliardi e mezzo versati in contanti — I dati comunicati al Duce dal Ministro delle Finanze e dal Governatore della Banca d'Italia

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministro delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia, quale presidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premio 5% 1950, hanno comunicato al Duce che, secondo i dati finora pervenuti, il gettito della sottoscrizione ascende complessivamente a un totale di lire 18 miliardi 18.842.500 di capitale nominale.

I Buoni del Tesoro in circolazione scadenti il 15 maggio 1941 sono stati quasi integralmente prodotti in versamento, mentre al gettito complessivo hanno contribuito sottoscrizioni in contanti per lire 14.502.294.000 e cioè per lire 4.593.254.000 in più della cifra in contanti raccolta nel febbraio del 1940.

Al successo dell'operazione hanno concorso in misura veramente notevole il medio e il piccolo risparmio. Mancano ancora i dati delle filiali più lontane. Si può tuttavia fin d'ora rilevare che un apprezzabile apporto alla sottoscrizione si è avuto anche nell'Africa Italiana e nei possedimenti italiani dell'Egeo.

La pagina di epopea scritta dagli eroici difensori di Cufra

(Da uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani).

Zona di operazioni, merc. sera.

L'esiguo presidio di Cufra, composto di poche centinaia di uomini, dopo essersi battuto con valore incomparabile contro soverchianti forze nemiche e aver tenuto fino all'ultimo momento sempre alta la bandiera italiana nella strenua lotta che è stata particolarmente aspra ed accanita negli ultimi trentacinque giorni, ha ceduto.

In questo periodo gli attacchi nemici sono stati condotti con impiego di rilevanti contingenti di truppe, centinaia di automezzi, numerosi pezzi di artiglieria ed altre armi.

Basta la semplice enunciazione di questi dati di fatto per illuminare di vivissima luce l'epica resistenza opposta dai difensori italiani contro nemici enormemente superiori per numero e per mezzi. La schematica esposizione degli avvenimenti più recenti conferma ancora più eloquentemente la grandezza della lotta sostenuta dai pochi soldati d'Italia in pieno deserto.

La prima azione di massa fu tentata dai nemici verso la fine di gennaio con una colonna celere. La colonna fu affrontata e sbaragliata dai soldati italiani in uno scontro di brevissima durata a qualche chilometro da Cufra. Il comandante inglese fu fatto prigioniero. Nei giorni successivi i nemici hanno continuato attacchi con nuovi mezzi e nuovi uomini fatti affluire da ogni parte, ma hanno sempre urtato contro la vigile e tenace difesa italiana, e sempre hanno dovuto ripiegare con gravi perdite sulle posizioni di partenza.

Nella notte tra il 7 e l'8 febbraio una colonna nemica motorizzata tentava un'azione di sorpresa contro il presidio di Cufra, ma veniva prontamente contrattaccata da una colonna italiana e sahariana e costretta ad allontanarsi.

Parecchi altri giorni sono stati caratterizzati da frequenti ed accaniti attacchi e contrattacchi tra le preponderanti forze nemiche e i pochi ma indomiti nuclei italiani. Il 18 febbraio, in un altro combattimento a nord della ridotta di Cufra, una colonna mobile italiana respingeva un nuovo rabbioso assalto nemico. Dopo questo scontro, il comandante del presidio di Cufra, capitano Colonna, telegrafava al Comando Superiore che il morale delle truppe era elevatissimo e che ogni italiano era deciso a compiere il suo dovere fino all'estremo limite delle sue possibilità.

Verso il 23 febbraio il nemico, ricevuti notevoli rinforzi dall'est e dal sud, riusciva a stringere il cerchio intorno al presidio di Cufra infliggendo le sensibili perdite avute negli scontri con i difensori e quelle subite per spezzonamento da parte dei nostri aerei.

Dopo aver completato l'accerchiamento, i nemici hanno intensificato il bombardamento della ridotta italiana, sottoponendola giorno e notte ad un martellamento incessante e sempre più violento. Ma pure essendo completamente isolati, i soldati d'Italia, temprati a tutti i cimenti, hanno continuato a combattere valorosamente, respingendo altri reiterati assalti ed infliggendo ai nemici nuove e gravi perdite. Essi hanno ceduto soltanto quando nessuna resistenza era più possibile contro la schiacciante preponderanza delle forze nemiche.

Le ultime parole trasmesse per radio dal presidio di Cufra sono state queste: «Siamo sopraffatti dai nemici. Viva il Re Imperatore! Viva il Duce! Che l'Italia sia sempre vittoriosa!».

ULTIMA ORA

Un colloquio a Vienna fra Goering e Antonescu

Vienna, mercoledì sera.

Il Maresciallo del Reich, Hermann Goering, è giunto oggi verso le ore undici a Vienna e si è recato subito all'aeroporto di Aspern, dove è atterrato, alle ore 11,20 il Capo dello Stato romeno, generale Antonescu, con un aereo speciale proveniente da Bucarest.

All'aeroporto aveva preso formazione una compagnia d'onore.

A ricevere l'ospite si erano trovati inoltre lo Statthalter, Baldur von Schirach, nonchè il Gauleiter, dott. Jury, come pure rappresentanti delle Forze Armate, dello Stato e del Partito. Subito dopo l'arrivo all'aeroporto, il Maresciallo del Reich ha accompagnato in automobile il suo ospite all'Albergo Imperiale. La colonna delle vetture è stata entusiasticamente salutata ed acclamata dalla popolazione viennese.

A mezzogiorno è incominciato al Belvedere un colloquio fra il Maresciallo del Reich ed il Capo dello Stato romeno.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le azioni in Libia di "Stukas,, e bombardieri leggeri

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

I movimenti delle truppe tedesche in Bulgaria continuano a svolgersi secondo il piano prestabilito.

Nella mattinata del 4 marzo forze navali leggere britanniche hanno tentato un colpo di mano contro un'isola non fortificata fra le scogliere della Norvegia settentrionale, sorprendendo alcuni battelli da pesca colà all'ancora. Alcuni pescatori tedeschi e norvegesi sono stati fatti prigionieri. Prima ancora che da parte tedesca venissero adottate opportune contromisure, le navi da guerra nemiche hanno nuovamente abbandonato le acque norvegesi a tutta velocità.

Nella zona del Mediterraneo sono stati nuovamente bombardati durante la giornata da «Stuka» e da bombardieri leggeri concentramenti di truppe nemiche ed un aerodromo presso Agedabia.

Formazioni da bombardamento hanno attaccato con successo la scorsa notte diversi obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale, fra cui gli impianti portuali ed industriali di Cardiff e di Londra.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno nè di notte.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Altri tempi torinesi

Quando Senato e senatori non erano ciò che sono oggi

Un problema ottimamente risolto - Origine e fasti del Senato torinese - Duchi e Re alle sue sedute - Il palazzo del Senato

L'adesione del Ministero alla ottima soluzione da tempo prospettata e sostenuta su queste colonne per l'annoso problema del Palazzo di Giustizia, nonchè l'impegno già assuntosi dal Municipio di allestir senz'altro il relativo progetto, assicurano ormai Torino che, con l'urgenza del caso, si provvederà ad ingrandire nel più indovinato dei modi l'attuale sede della Corte d'Appello e del Tribunale, e perfino a trasferir là anche gli uffici della Pretura. Ma la soluzione che riesce al desiderato fine con un nuovo edificio da allacciarsi all'attuale o da costruirsi in via S. Domenico, per di più sull'area di un isolato che è carità cittadina risanare, ha pure il gran pregio di conservare intatto alla originaria sua destinazione il magnifico palazzo ideato dal Juvara appositamente per il Senato torinese.

I più alti fasti

Sì, alla originaria sua destinazione. Dacchè è caso di precisare, per chi non sapesse, che prima della Costituzione largita da Carlo Alberto nel 1848 e da cui ebbe origine l'odierno Senato, con tal nome era chiamata la Suprema Magistratura dello Stato, e Senatori erano, non già i componenti della Camera legislativa vitalizia, bensì lo stretto numero di magistrati che formavano quel consesso dalle ultrasecolari nobilissime tradizioni.

La sua creazione risaliva difatti al 1329: fondatore il conte Aimone di Savoia. Chiamato dapprima Consiglio di Giustizia e dichiarato Magistrato Supremo dal Duca Lodovico nel 1459, fin dagli inizi aveva costituito il terzo grado di giurisdizione, il sommo giudice cui poteva ricorrere il cittadino, sia per le cause civili che criminali. Ma chi nel 1560 doveva riordinare il Senato con illuminate disposizioni che restarono sostanzialmente in vigore quasi tre secoli, fino alla sua scomparsa, fu Emanuele Filiberto.

Il vincitore di S. Quintino, dopo aver ricuperato quasi tutti i suoi Stati con la famosa pace di Castel Cambresi, si era accinto alla loro restaurazione saggiamente occupandosi innanzitutto della giustizia, tanto decaduta attraverso i lunghi anni di guerra, con la dominazione straniera e per le gravi interferenze della giustizia feudale. Di qui il riordinamento che egli subito volle per il Piemonte dei tre gradi di giurisdizione già esistenti: il primo devoluto ai giudici ordinari o podestà locali; il secondo da lui demandato ai Prefetti che installò a Vercelli, Nizza, Asti, Ivrea, Savigliano, Pinerolo, Moncalieri e a Torino nel 1562, quando la città gli fu restituita dai francesi; il terzo spettante al Senato, che dapprima ebbe sede a Vercelli, poi a Carignano, per trasferirsi nel 1563 a Torino, da Emanuele Filiberto, come si sa, proclamata Capitale.

E da quell'epoca il Senato conobbe i più alti fasti. Era composto di dieci membri nominati dal Duca fra i più dotti giureconsulti e tra i migliori avvocati in base alla personale, diretta conoscenza sua o del Gran Cancelliere. Per principio gli ecclesiastici dovevano essere esclusi dal consesso, mentre i nobili v'erano rappresentati come Corpo dal Cavaliere del Senato, che non era tuttavia uomo di toga, ma di cappa e spada. La toga e il tocco di seta cremisi listati di ermellino erano invece alta prerogativa dei Senatori, che, come Corpo, avevano trattamento di « Eccellentissimi ».

Il progetto del Juvara

Il Primo Presidente aveva però rango tra gli altissimi dignitari dello Stato. Gli spettavano particolari onori e privilegi. Teneva ufficio e riceveva a casa sua, nè poteva render visite che al Gran Cancelliere, ai Ministri e ai Collari dell'Annunziata. Il suo stesso stipendio era altissimo, avendolo fissato Emanuele Filiberto in 11.000 scudi d'oro del sole, mentre gli stipendi del Secondo Presidente e dei Senatori erano di 700 e 600 rispettivamente, in confronto ai 800 che spettavano al Procuratore fiscale generale e ai 200 di competenza dell'Avvocato dei poveri, magistratura assai onorifica che apriva l'adito alla carica di Senatore.

Ad elevare ancor più il prestigio dell'autorevolissimo Corpo, Emanuele Filiberto stabilì inoltre la consuetudine, seguita poi da tutti i suoi successori, di partecipare talora egli stesso alle sedute del Senato e di prendere parte alle sue decisioni, tanto che si conservano sentenze recanti la sua firma e posteriormente quella d'altri Duchi e Re Sabaudi.

Da tutto questo non potevano a meno d'accrescersi ancora più nei secoli successivi la fama e lo splendore del Senato torinese che, considerato in tutta Italia e all'estero come dottissimo ed integro fino allo scrupolo nelle sue sentenze, aveva sempre contato tra gli ambitissimi suoi seggi i più bei nomi del Piemonte ed i più autentici valori del giure subalpino. Non sorprende quindi che nel 1720 Re Vittorio Amedeo II si proponesse di dargli una apposita magnifica sede, ed incaricasse il Juvara di progettare ed erigere all'uopo il grandioso palazzo che è ancor oggi, e che tanto opportunamente continuerà ad essere, il Palazzo di Giustizia torinese.

E fu il Juvara ad apprestare il progetto e a dare inizio ai lavori che, secondo la decisione del Re, furono subito intrapresi verso le attuali vie Corte d'Appello e delle Orfane, essendo i lati verso via S. Domenico e via S. Chiara già occupati dalle Carceri criminali erette anni addietro a cura del Duca Carlo Emanuele II. I lavori, però, dovettero presto venir sospesi e salvo una breve ripresa verso la fine del '700 ad opera del conte Benedetto Alfieri, non sarebbero stati ultimati, ed ancor soltanto per l'ala principale, che sotto il Regno di Carlo Alberto, col concorso dell'architetto Michela. Così nel 1838 il Senato si insediava finalmente nella degnissima sua nuova sede, che in omaggio alle supreme sue funzioni veniva intitolata, come ancora si legge sul frontone dell'edificio: *Curia Maxima*.

Ma il Senato stesso avrebbe cessato d'esistere, quanto meno con quella sua denominazione, prima che sparissero le contigue Carceri, non davvero atte ad accrescere decoro alla Suprema Magistratura. Basti dire che quando qualcuno veniva arrestato, o quando si parlava di qualche inquilino delle Carceri, erano d'uso comune fra i torinesi espressioni come queste: « L'han portato in Senato... E' al Senato... ».

Solo nel 1870-75 le antiche Carceri di via S. Domenico dovevano finalmente sparire per far luogo al completamento della costruzione in armonia con le altre due ali dell'edificio, dando a Torino, per quei tempi, uno dei più belli e dei più grandiosi Palazzi di Giustizia di tutta Italia. Ma altri 60 anni sono passati, e se è nell'ordine naturale delle cose che il grandioso d'allora sia divenuto oggi insufficiente, c'è tanto più da compiacersi che si sia trovato modo d'ingrandire quanto va ingrandito, senza tuttavia alterare per nulla il bellissimo palazzo ideato dal Juvara e voluto dal primo nostro Re a maggior lustro d'una grande istituzione piemontese.

Marcello Arduino

Bollettino demografico

DI TORINO

4 marzo 1941-XIX

NATI	18
MORTI	36
Nati morti	2
MATRIMONI	12

Documentari di guerra all'Associaz. Italo-Germanica

Nella Sala delle Riunioni di via Arcivescovado 7, giovedì 6 marzo, alle ore 18 verranno proiettati tre importanti documentari di guerra. L'accesso alla sala è assolutamente riservato ai soci dell'Associazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	36	12
MILANO	52	40	30

IL SOLE sorge domani 6 marzo (65-300) alle ore 8; tramonta alle 19,22. - **LA LUNA** sorge alle 19,25; tramonta alle 2,31. — Domani 6, ore 8,43 (solare), Primo Quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 6. — La configurazione dominante è una dissonanza tra i luminari che ci suggerisce una moltitudine di ostacoli e di arroganze. Converrà schivare contatti con superiori e non iniziare nulla di importante. Nel primo pomeriggio avremo un'atmosfera più tranquilla, e leggeri aspetti di Saturno e Giove favoriranno gli affari e particolarmente le attività dei legali e dei religiosi.

MARIO SEGATO.

CONCERTI. — Giovedì 6, ore 18,15, al Conservatorio: pianista Ugo Dammert (Gul).

I SANTI DEL 6. — S. Perpetua m., S. Felicita m., S. Marciano m., primo vescovo di Tortona.

FUNZIONI DEL 6. — Quinto dei giovedì dedicati a S. Rita: a S. Secondo ore 9; a S. Rita: 10 messa con concerto, ferverino, benedizione, 17 rosario, coroncina, benedizione. — S. Teresa del Bambino Gesù: 7,30 messa, 18 rosario, supplica, benedizione. — Cenacolo: 16,30 ora santa predicata.

FIERE DEL 6. — Santena, Strambino, Demonte, Nizza Balbo, S. Damiano Macra, Borgo Ticino, Cigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 1.o marzo: **Roma:** 8 da 177 estr.; 51 da 79; 60 da 74; 32 da 72; 67 da 70; 5 da 63; 85 da 60; 19 da 57; 38 da 55; 70 da 55; 53 da 54; 83 da 53. — **Torino:** 26 da 72; 88 da 67; 44 da 68; 1 da 57; 10 da 49. — **Venezia:** 43 da 112; 68 da 74; 70 da 62; 46 da 58; 58 da 54; 22 da 53; 88 da 52; 5 da 49. — La data della estrazione ritarda: Bari 36, Cagliari 8, Firenze 6, Genova 11, Milano 7, Napoli 2, Palermo 9, Roma 28, Torino 18, Venezia 11.

Il vicino servizievole

La signora Marluccia ha una figlia molto magra

Tormento ed ossessione della signora Marluccia è sua figlia Rita: quarantacinque chili e una statura fuori del normale. Ogni qualvolta osserva la figlia (specialmente di profilo) la signora Marluccia esce dai gangheri.

— Mangia — alle incita — mangia perdinci, altrimenti tra poco ti si contteranno le costole. Sembri un'ostia!

Rita è davvero trasparente. Non serve triplicare le porzioni a tavola; farle fare una lunga siesta, favorire l'assimilazione, inutile rimpinzarla di farinacei, evitarle ogni strapazzo, la fanciulla è più esile che mai.

— Quest'oca di ormoni — spiega l'altro giorno certo Anselmo R., vicino di casa — il ricambio della ragazza è difettoso.

— Veramente signor Anselmo?

La mamma è attanagliata dall'ansietà. Ha raccontato in un impeto di sconsolata malinconia il cruccio che la tormenta al vicino e questi ora le fa rilucere una speranza.

— Individuata la cagione di queste magrezze ostinate — ha infatti spiegando il signor Anselmo — il più è fatto. Si guariscono con una accorta cura. Il più, come ho detto, è trovare la causa.

— E voi credete?...

— Certamente. Non v'è dubbio: ormoni.

— Allora?...

— Allora si mettono in opera i medicamenti acconci.

Il signor Anselmo parla molto bene, e agisce — questo è l'importante — anche ottimamente: due giorni dopo egli è nuovamente di fronte alla madre angosciata per la magrezza della figlia. Ha in mano una piccola boccetta.

— Cinque goccie prima dei pasti — egli spiega — vedrete i risultati!

— Oh, signor Anselmo! Davvero non so come ringraziarvi.

— Niente, niente! E' stato un po' difficile averla, ma il farmacista è un mio amico. Mi basterà mi rimborsiate della spesa sostenuta.

— Immaginatevi!

Vi immaginerete il resto.

Il resto che è avvenuto dopo un po' di tempo, sulla scala della casa situata in corso Ferrucci, tra il signor P. (marito della signora Marluccia) e il signor Anselmo: un putiferio: con insulti e via di fatto sotto forma di sonori schiaffi dati dal signor P. e ricevuti dal signor Anselmo, nel più gran clamore e alla presenza di quasi tutti gli inquilini.

Tra il vociare si è potuto capire che il signor Anselmo aveva dato la medicina alla signora Marluccia soltanto perchè gli rincresceva il vederla sempre angustiata a causa della magrezza della figlia e che per rendere più verosimile la finzione era ricorso appunto ad un bottiglino contenente un tempo un'altra medicina, riempiendolo però di purissima acqua. Il padre della fanciulla carta-velina aveva portata la bottiglina ad un farmacista, per indagare, e costui aveva rivelata la faccenda. Perchè si era fatto pagare? Ma per rendere sempre più plausibile la finzione, perbacco!

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Cesare Boerio ed Emilio Ferrari

Sabato prossimo, 8 marzo, il Salone de *La Stampa* s'aprirà per un concerto dei pianisti Cesare Boerio e Emilio Ferrari.

Cesare Boerio ritornerà ben gradito tra gli assidui del Salone del giornale, che ne conoscono e ne ammirano la diuturna, appassionata fatica artistica; accanto a lui sarà Emilio Ferrari, uno dei più brillanti suoi allievi.

Il programma che essi si propongono di svolgere, s'aprirà con il concerto in « re minore » per due pianoforti di Bach-Busoni; poi di Chopin si farà la *Ballata* in « la b. maggiore », e una *Ninna Nanna*; quindi, di Debussy, i *Giardini sotto la pioggia*, *La terrazza delle udienze del chiaro di Luna* e *L'isola felice*. Si chiuderà con il *Concerto* in « la minore » op. 16 di Grieg.

Gli inviti saranno distribuiti dalle ore 14,30 di domani dal nostro Ufficio abbonamenti.

Per la festa di San Tomaso d'Aquino

La Compagnia di S. Tomaso d'Aquino che comprende un forte numero di sacerdoti, celebrerà venerdì prossimo la festa del suo Patrono, l'Angelo delle scuole, nella chiesa della Visitazione in via Venti Settembre. La funzione avrà luogo alle ore 9 con la S. Messa, col panegirico del Santo e con la benedizione.

La Mostra fotografica del Dopol. Cassa di Risparmio

Si è chiusa ieri la Mostra aziendale fotografica del Dopolavoro della Cassa di Risparmio di Torino, che era stata inaugurata il giorno 26 febbraio u. s. con l'intervento del Segretario Federale. La Giuria, dopo aver esaminato le opere, tutte elevate di tono ed improntate a notevoli intendimenti artistici, ha assegnato i seguenti premi: 1° premio, « Ultime baite », di De Stasio Luciano; 2° « Il piccolo Federico », di Garneri Egidio; 3° « Verso la bufera », di Gualta Annibale; 4° « Grangia », di Trucchi Giovanni; 5° « La nonna », di Sivera Giuseppe; 6° « Armonia di scale », di Rolando Domenico; 7° « Fons veritatis », di Carelli Gennaro; 8° « Mosaico veneziano », di Fassio Mario; 9° « Monte Paterno », di Dolza Caterina; 10° « La sorellina », di Melindo Domenico; 11° « Autunno » di Tibaldi Lazzaro.

Assemblea generale dei soci dell'Ospedale Infantile « Regina Margherita »

Il giorno 9 corr. alle ore 10,30 e ore 11, in prima e seconda convocazione, avrà luogo nella sede dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, la assemblea generale dei soci.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.: **Bevere Giuseppe**, elevatore, **Barimetti Maria Vittoria**, casalinga. **Cantarella Giovanni**, operaio, **Alliotti Angela**, operaia. **Scabazzi Ettore**, direttore segreteria, **Ciarafia-Asamori Carla**, agiata. **Della Bella Grazia**, cartotecnico, **Panciroli Afra**, sarta. **Genandonisso Umberto**, operaio, **Olive Cristina**, operaia. **Cariglia Giovanni**, industriale, **Adorno Margherita**, impiegata. **Ranco Michele**, negoziante, **Rucca Maria**, casalinga. **Rossetti Serafino**, specializzato op., **Mantineani Lidia**, impiegata. **Russo Giuseppe**, fonditore, **Razza Maria**, casalinga. **Scigliano Serafino**, operaio, **Lattanzio Luisa**, tornitrice. **Varsi Lorenzo**, impiegato, **Gallotti Maria Teresa**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.: Giordano Romana, Cole Corrado, Mantello Margherita, Atzeni Vasco Marluccia, Musso Margherita, Taverna Marcello, Varetto Alessandro, Guazzone Angiolina, Marzano Giuseppe, Testera Vittorio, Bordone Sergio, La Giova Giovanni, Montagna Bruno, Perona Lavinia, Perrin Silvia, Perlo Emilio, Marana Sergio.

Quaresimalisti sul pulpito

Il più giovane predicatore nella chiesa dei signori

Candido, agile nel disegno lezioso, leggero per i ricami delle colonnine, della tribuna, del baldacchino, il marmoreo pulpito pare una grossa acquasantiera appesa al pilastrone d'angolo del vasto tempio, che, cinquant'anni fa, Giuseppe Tonta edificò a croce latina e la pietà dei fedeli volle dedicato ai Santi Angeli Custodi, erigendolo all'incrocio delle vie Amedeo Avogadro e San Quintino, nella zona che doveva diventare uno dei più eleganti ed aristocratici quartieri cittadini. (Non è, forse, questa, chiamata la chiesa dei signori?).

Cappa nera sulla tonaca bianca

Quando il predicatore appare sul pergamo e si prosterna nel recitare l'Ave Maria, la sua cappa disegna una macchia nera, pesante, sul candore della balaustra. Il capo chino scompare nell'ampio cappuccio e solo la sua voce, tremante nella preghiera, è segno di vita

... le vecchiette del paese si serravano accanto alla scaletta...

nella macchia scura. Il mormorio sommesso dei fedeli che l'accompagnano sale come un fremere di onda per le agili colonne ioniche, su cui le poche lampade accese tracciano incerte lucentezze, e, inseguendosi sui tondi archi rinascimentali e sui fantasiosi ornamenti bizantini, raggiunge, su in alto, nella gloria della cupola d'oro, la gigantesca figura di Pio IX che Enrico Reffo, affrescatore nobilissimo delle chiese torinesi degli ultimi decenni, dipinse nel trionfo della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

E' l'ora del Quaresimale e gli animi che suggeriscono alle labbra questa preghiera chiedono al Cielo, forse nella loro totalità, conforti e grazie per prove durissime. Eppure al giornalista che s'è mischiato oggi alla folla, più per una ragione e di servizio e che per una pratica religiosa, sembra che tutti elevino la loro preghiera fervorosa per impetrare solo quegli aiuti — semplici e ingenui — che un tempo il suo cuore di studentello chiedeva, a seconda se lo tormentavano l'assillo degli esami, l'attesa della votazione bimestrale, il pericolo d'una punizione disciplinare, il tremore dubbioso di un amoretto per la compagna di banco. A rendere più viva l'illusione tre studenti — due giovanetti ed una fanciulla, continuatori di una tradizione che a questa chiesa ha offerto la vicinanza di parecchi istituti d'istruzione media — fanno gruppo, con i libri sotto il braccio, accanto ad una colonna...

Ma il predicatore comincia a parlare. La fantasticheria su tempi ormai lontani si spezza di colpo e l'attenzione s'unisce a quella dei fedeli che tendono lo sguardo al marmoreo pulpito. Sotto la luce che gli piove addosso da una lampada celata nel baldacchino, Padre Tommaso Bologna non è più una macchia scura nella balaustra candida. La cappa nera, tenuta aperta dai gesti delle braccia, lascia libera la figura disegnata dal biancore della tonaca e dello scapolare di San Domenico.

... anche a quei due solitari che se ne stanno...

Da una citazione del blasfemo Renan e da un episodio del Vangelo, la trattazione piomba diritta, agile, sicura sul tema prescelto: l'eredità di Gesù agli uomini, costituita dal Dogma, dalla Grazia e dalla Chiesa. L'argomento è alto, difficile da avvicinare alle menti dei molti umili che ascoltano, ribelle a lasciarsi racchiudere nei brevi termini di una sola predica. Ma, squadrato rapidamente nelle sue linee essenziali, sminuzzato in una serie di ragionamenti chiari e convincenti, affiancato da citazioni precise, esposto con una semplicità che soltanto una soda preparazione dottrinale può permettere, viene impostato, svolto, concluso in meno di un'ora.

E' un'oratoria tutta particolare, quella di questo quaresimalista, priva quasi di effetti vocali o mimici, ma forte d'una regolarità di tono e d'una sicurezza di termini

... il profilo sorridente del giovane biondo quaresimalista...

Certo quella facilità ai trasporti dev'essere stata una sorpresa per il giovane predicatore piemontese, nato nella silenziosa Ormea e cresciuto nel severo scenario di Chieri, sede allora di quel Collegio missionario domenicano, adesso trasferito a Carmagnola, di cui egli è direttore spirituale.

Poi Padre Bologna accenna ai suoi ancora pochi ricordi di predicatore e gli piace soffermarsi sul periodo trascorso a parlare dal pulpito di Sant'Anastasia di Verona per celebrarvi il Mese Mariano. Città, quindi, altre chiese, altre città, altre predicazioni. L'Italia settentrionale l'ha percorsa in lungo e in largo parecchie volte in questi pochi anni.

— Vi si vuole da molte parti —

... per le agili colonne ioniche, sui tondi archi rinascimentali e sui fantasiosi ornamenti bizantini...

che soddisfa e costringe all'attenzione. Talvolta, qualche improvviso calare di voce, qualche nervoso nascondersi delle mani sotto lo scapolare, creano una pausa, una incertezza nell'ascoltare, ma, subito v'è la ripresa impetuosa che la cancella ed annulla.

L'uditorio è attento, pensoso, riunito nei banchi della navata centrale o su di essa, sovente, Padre Bologna si china, quasi a parlare ad uno ad uno dei presenti — anche a quei due solitari che se ne stanno in un banco appoggiato alla parete, proprio sotto alla teoria dei carboni-pietra della Via Crucis di Giovanni Massoglia — e la predica quaresimale sembra rivolta per i singoli più che per la massa e l'atmosfera si vena dolcemente di toni semplici ed affettuosi da sermone di un capo-famiglia.

Ricordo delle vecchiette di Cassino

Quanti anni ha Padre Bologna? A vederlo lassù, bianco e nero come una rondine, sotto la luce scarsa che trae brevi bagliori dai riflessi sugli occhiali, non si riesce a capirlo. Bioletto non si pronuncia, a me pare molto giovane.

E giovane è davvero, anzi è il più giovane quaresimalista attualmente nelle chiese torinesi, poichè tocca appena i trentaquattro anni. Ce lo dice, sorridendo, nella cameretta che monsignor Durando, prevosto della chiesa fin dalla fondazione (e son dei begli anni!), ha messo a sua disposizione per le brevi soste che vi compie prima e dopo le prediche.

— Sì, sono ancora giovane — dice — e vado avanti nel Quaresimale, non sapendo se potrò portarlo a termine. Non ci sarebbe, infatti, nulla d'improbabile che venissi prossimamente richiamato. Ho l'età buona e sono predicatore... Giusto che, se è il caso, tocchi a me, piuttosto che ad un altro, andare fra i soldati.

— Da quanti anni predicate? — chiedo.

— Evidentemente da pochi — risponde — o, per essere precisi, da sei. Sono qui al mio quarto Quaresimale.

— Gli altri dove li teneste?

— Il primo, nel '35, a Cassino, nel Duomo che si nasconde fra le case annidate ai piedi del monte dello storico convento benedettino; il secondo a Chieri, ove ero di sede, e, il terzo, l'anno scorso, nella Cattedrale di Aosta.

— Quale v'è rimasto più caro nel cuore?

— Logicamente, il primo. Ero un po' alla prova del fuoco, al mio esame di laurea come predicatore. E fui molto felice d'averlo superato bene. Per di più, mi sentivo avvolto, durante le prediche, dall'onda di semplice pietà e di calore di fede d'un uditorio quanto mai sensibile e pronto alle emozioni. Quando scendevo dal pulpito, le vecchiette del paese si serravano accanto alla scaletta e mi dicevano quel che sentivano per il predicatore con detti sommessi e commoventi: « Benedetta la mamma che t'ha fatto! ». E la folla dei fedeli, fin quando non rientravo in sacrestia, non lasciava la chiesa.

Padre Bologna parla con entusiasmo della gente di Cassino, osserva Bioletto — siete una « stella che sorge... ».

— No, no, per carità — interrompe il frate — non adoperate questa definizione... cinematografica per me. Sono semplicemente uno dei tanti membri del mio Ordine, che cercano di degnamente continuare quella tradizione che l'ha contraddistinto alla sua nascita e che l'accompagna ormai da sette secoli... Siamo, o non siamo,

... tre studenti — due giovanetti e una fanciulla — fanno gruppo...

nei Domenicani, i frati Predicatori! E allora!

— Qual'è — gli chiedo ancora — il tema di questo vostro Quaresimale?

— Non è semplice riassumerlo in poche parole che lo definiscano. Si potrebbe intitolarlo « Gesù Cristo, la Sua verità e i Suoi aiuti ».

— Mica facile l'affare... — mormora ancora Bioletto, mentre finisce di « tirar giù » il profilo sorridente del giovane e biondo quaresimalista.

Si ricorre sempre a San Tommaso

— D'accordo, ma si riesce ad esporlo facilmente, pur di servirsi molto, come del resto piace a me, del ragionamento, piuttosto che di affermazioni aprioristiche. Eppoi, se si parla col cuore, tutto si riesce a rendere facile per i fedeli che col cuore vengono ad ascoltare.

Già, parlare col cuore ed ascoltare col cuore... L'incantesimo è tutto lì. Un incantesimo fra cose semplici e buone...

— Se poi — termina Padre Bologna — ci si trova di fronte ad ostacoli grossi, c'è sempre San Tommaso, che tutto ha detto e previsto tanti secoli fa, a correre in nostro aiuto...

San Tommaso... Anche lui vestiva la sua dottrina della candida tonaca, del bianco scapolare e della nera cappa di San Domenico. Sempre la tradizione...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

La giacca e il soprabito lasciati sulle scale

Certo Menzio Luigi di Giuseppe, di 36 anni, abitante in una locanda di via Bellezia, l'altro giorno entrò nel portone dello stabile di corso Giulio Cesare 2 e, salite le scale, vide, appoggiati alla ringhiera, una giacca e un soprabito in discrete condizioni. Assicuratosi che nessuno lo osservava, il Menzio prese gli indumenti e cercò di svignarsela. Senonchè il proprietario della giacca e del soprabito, il meccanico Carletto Italo, lo sorprese, lo inseguì e lo acciuffò proprio nell'istante in cui il lestofante stava per uscire dal portone. Il ladro fu accompagnato, da colui che aveva tentato di derubare, al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, dove fu trattenuto in arresto.

Rubava i galleggianti delle vaschette di scarico

Il proprietario dello stabile di via Moretta 10 bis, signor Corianco Giuseppe, sorprese, nel gabinetto situato nel cortile del suo stabile, un individuo intento a smontare il galleggiante della vaschetta di scarico. Lo fermò e lo accompagnò al commissariato di P. S. di San Paolo. L'individuo, che è stato identificato per l'apprendista tipografo Taipone Adriano fu Silvio, di 20 anni, abitante in via Lucio Bassani 21, recava con sè una decina di detti galleggianti che, indubbiamente erano stati asportati da altre case. E' stato inviato in carcere.

Scontro fra una ciclista e un autocarro sconosciuto

L'operaia Chiaspumo Adele in Ottino fu Luigi, di 35 anni, abitante in via del Pascolo 644, ieri verso le ore 13, mentre percorreva in bicicletta via Bologna, si scontrava con un autocarro non ancora identificato. Nell'incidente l'operaia riportava alcune ferite al braccio sinistro che i medici dell'ospedale Martini, dopo le cure del caso, giudicavano guaribili in otto giorni.

L'arresto di un losco individuo

La Squadra Mobile ha proceduto all'arresto del verniciatore Almonte Giuseppe di Giovanni, di 50 anni, abitante a Bollengo (frazione Sant'Anna) per favoreggiamento al malaffare di persona di minore età. L'Almonte, che dovrà rispondere del turpe reato, è stato internato alle carceri giudiziarie.

Percosso per futili motivi in una trattoria

Ieri sera, poco prima delle ore 21, in una trattoria di corso Novara venivano a diverbio fra di loro, per futili motivi, il quarantacinquenne Arduino Mario fu Giacomo, abitante in via Franco Bonelli 1 e certo Fusero Carlo. I due venivano in breve alle mani e la peggio toccò all'Arduino che riportò una ferita al cuoio capelluto e alle labbra. All'Ospedale Martini dove si recò a farsi medicare, l'Arduino è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Morte improvvisa di un operaio

Mentre si predisponeva ad andare a casa, dopo il suo turno di lavoro di notte, nell'officina di via Pinelli 75, un operaio, certo Tosio, di 32 anni, era colto da improvviso malore e si accasciava al suolo.

Il medico municipale, chiamato d'urgenza, si recava sul posto, ma non poteva che constatare la morte dell'infelice operaio dovuta a sincope cardiaca.

Acquistava indumenti militari

Il calzolaio Gallo Giacomo di Bernardo, di anni 31, abitante in via Stampatori 12, si era lasciato indurre ad acquistare indumenti militari. Questa sua attività fu conosciuta dalla Polizia che procedette al suo arresto e lo denunciò all'autorità giudiziaria.

Arrestato per diffida

Il Commissariato di P. S. della Barriera di Milano ha tratto in arresto, perchè contravventore alla diffida, certo Mitolo Federico di Domenico. Per ubbriachezza, il Commissariato di Dora ha arrestato certo Salomone Vittorio fu Angelo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a D. Ricci): Ore 20,45: « Vita privata di un uomo celebre » di H. Bratt (novità).
CHIARELLA 17 e 21 Comp. « Follie di danza con Elena Quirici. Gran varietà.
MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. « Tre B ».
GALLERIA CODEGO: in sala Kaupe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'orizzonte dipinto » Adani, Ricci, Falconi, Gramatica, Benassi.
AMBROSIO: « Servizio della morte » (F. Wray, R. Bellamy) e « All fascista ».
CORSO: « Arriditorale » Carlo Ninchi, Germana Paolieri, E. Giori, L. Nucci.
AUGUSTUS: « L'eterna illusione ».
CHIARELLA: « La fanciulla di Portici ».
BALBO: « Giù il sipario » con Lilia Silvi, Sergio Tofano, Andrea Checchi.
IDEAL: « Il postiglione della steppa » e Compagnia Fratelli Cletici.
STATUTO: « La bella e la belva » con Hans Sohnker e Paul Horbiger.
NAZIONALE La prima donna che passa. Domani: « Piccolo alpino ».
MAFFEI: Jeanne Boré e Riv. « Tre B ».
MASSIMO: « Lucrezia Borgia » con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.
ELISEO ore 15: « Cantiaga » con Hans Albers e Madame Bovary (Pola Negri).
COLOSSEO: « Validità giorni 10 » (Solari, Isola, Tofano, Cimara).
C. Alberto: Avventure Lady X (a col.) e « Voglio danzare con te » G. Rogers.
ROSSINI: « Delitto sull'autostrada ».
V. VENETO: « La maschera di ferro ».
IMPERIALE 2 f.: Figlio Frankenstein.
ADUA: « Giuseppe Verdi » F. Giachetti.
OLIMPIA: « Il cavaliere di Kruja ».
PIEMONTE 2 f.: Forse eri tu l'amore.
PRINCIPE: I tre filibustieri (ore 15).
SAVOIA: Gelia di Papà Martin (ore 15).
REX: « Il figlio del gangster » Prima.

Che fai tu, luna, in ciel?...

Fantasia di una sera d'estate di MARIO FERRIGNI

Nel 1833, a Firenze: una sera della fine d'agosto: in un salotto illuminato da due grandi lampade a olio; i mobili di stile Impero, fatto più grave e tozzo da un gusto toscano che risente la tradizione della buona lavorazione del legno, hanno un aspetto serio e scuro ravvivato solo dalla copertura delle sedie imbottite e delle poltrone ad altissima spalliera, di seta verdognola a fioretti rosa. Su una consolle, davanti a un grande specchio, è un orologio di bronzo dorato sotto una campana di vetro: alle pareti alcuni disegni di penna e due acquerelli di fiori. Le finestre sono aperte su un giardino ma le tende sono chiuse. In un angolo un tavolinetto con bicchierini e bottiglie di rosolio, insieme con alcuni piattini e una ciotola con biscotti. La signora Fanny bellissima seduta su una sedia bassa, sta ricamando un pezzo di stoffa scura coperta dal filondente, su un piccolo telaio che tiene sulle ginocchia. Dinanzi a lei è seduto Antonio Ranieri, il giovane letterato napoletano che si è fatto amico e convivente di Giacomo Leopardi: è un giovane bruno dall'aspetto ardito e robusto. Le ultime parole di una conversazione:

RANIERI: E ora vi ho detto tutto: sapete che resterò a Napoli per molto tempo... per placare mio padre e per rimettere in ordine la mia desolata amministrazione... *(si alza e con lieve tristezza aggiunge)*: Vi ringrazio ancora della vostra frequente ospitalità... e vi saluto.

FANNY *(lo guarda sorpresa, posa sul tavolo il suo ricamo e si alza)*: Come? non aspettate Leopardi?

RANIERI: Scusatemi: vorrei dare una capatina al teatro.

FANNY: A quest'ora?

RANIERI: Difatti è tardi, ma non ci vado per lo spettacolo.

FANNY: Andate per notizie... e lo dite a me!

RANIERI: Siete una buona amica... Poi verrò a riprendere Giacomino... Del resto preferisco che, per un po', siate tutta per lui...

FANNY: Siete proprio sfacciato.

RANIERI: Dovete esservene accorta: il nostro poeta vi adora.

FANNY: Vi prego di badare alle parole che usate.

RANIERI: Io non sono uomo da sottigliezze e la parola che ho usata non può offendervi.

FANNY: Secondo come si intende.

RANIERI: Si adorano gli esseri sovrumani o irraggiungibili; e c'è nell'adorazione un rispetto e una umiltà che in altri sentimenti possono essere sovrechiati dall'audacia... e...

FANNY *(interrompendo)*: ...e basta! Caro amico, fermatevi: la spiegazione è ingegnosa ma non bisogna spingerla troppo oltre..... Ci sono sentimenti delicati che un soffio può offendere. E dovete anche capire che cosa ci può essere di doloroso e di crudele in certe dicerie che offenderebbero me e mortificherebbero un uomo già abbastanza disgraziato... Vi dico francamente che questi discorsi mi dispiacciono. Piuttosto ditemi: E quando partite?

RANIERI: Domani o dopo per Roma. Vi auguro ogni bene: e ricordatevi di me... e scrivetemi. Spesso! Come io vi scriverò. Sono un vostro amico affezionato...

FANNY: ...devotissimo e obbligatissimo... Parlate già come un epistolario.

RANIERI: No, gli epistolari sono per i posteri, e servono a farli ammattire... Vi parlo come un contemporaneo.

FANNY: Ebbene, caro contemporaneo, riverite per me la vostra famiglia... vogliate bene a Leopardi, che ne ha molto bisogno..., aiutatelo a vivere e a lavorare; e accogliete i saluti e gli auguri della vostra affezionatissima...

RANIERI: Scherziamo, perchè siamo un po' commossi *(le bacia la mano, si inchina)*.

FANNY: Addio.

RANIERI: A rivederci *(esce)*.

(Fanny sola apre le tende della finestra, aspira l'aria fresca della sera, guarda in alto la luce lunare che schiarisce il fondo scuro degli alberi. Passano alcuni minuti: si ode nella notte l'orologio di Palazzo Vecchio che suona le dieci).

LA CAMERIERA *(apre la porta e annuncia)*: Il conte Leopardi.

(Entra un giovane signore, esile, non alto, con le spalle curve, dal viso pallido, gli occhi rossi, stanchi, e lievemente socchiusi; capelli lunghi finissimi, divisi su un lato; è chiuso in un abito attillato azzurro cupo, con i calzoni grigi con le staffe: ha il passo leggero, un portamento signorile: dai polsini bianchi le mani lunghe, esangui, si protendono verso Fanny in un gesto di saluto cordiale).

LEOPARDI: Buona sera signora *(le bacia la mano)*. Siete sola?

FANNY: Ben venuto: vi aspettavo...

LEOPARDI: Ranieri non è qui? E i vostri amici?

FANNY: Tutti via: erano malinconici, stasera... e Ranieri è stato qui poco fa: tornerà a prendervi...

LEOPARDI: Che peccato! si sta così bene vicino a voi. Avete sempre, intorno, un dolcissimo profumo di viole...

FANNY: Eppure non ci sono fiori in stanza.

LEOPARDI: Siete modesta: e voi?

FANNY: Volete esser galante come un abate di altri tempi...

LEOPARDI: Questa volta, Signora, vengo a salutarvi per prendere commiato.

FANNY: Davvero ci lasciate? Ranieri me lo ha detto; ma me lo ha detto tante volte che, ora, non ci credevo più.

LEOPARDI: Bisogna che ci crediate: figuratevi: ci credo anch'io.

FANNY: Mi rincresce di perdere un così caro e nobile amico.

LEOPARDI: Io non potrei dirvi qualcosa di più cortese, ma sapete che quel che lascio a Firenze di più caro, siete voi.

FANNY: Non dite delle cose che possono farmi mettere superbia.

LEOPARDI: Sul punto di partire trovo il coraggio di dire, più apertamente, quel che vi ho sempre detto: fra gli amici di Toscana, che ricorderò sempre con affetto per quel che hanno avuto di bontà per me, mi piace ricordare anche un'amica.

FANNY: Non la sola, immagino.

LEOPARDI: La migliore.

FANNY: Del resto troverete anche a Napoli, amici; e certo anche amiche. Ne avete incontrato qualcuno a Firenze: Poerio...

LEOPARDI: Non posso dimenticare che fu Poerio a farmi l'onore di presentarmi a voi. Se questo onore è poi diventato un piacere, nel senso più nobile della parola, il merito non è suo nè mio, ma soltanto vostro. Ed ora, nel lasciare questa casa ospitale per molto tempo, forse per sempre...

FANNY: Che dite mai?

LEOPARDI: Oh, signora... *(alza al di sopra del capo una mano stanca, e il polsino rovesciandosi scopre un polso esile, gracile, di un biancore di avorio)*. Soltanto ora, e pensando che non vi vedrò più, trovo il coraggio di dirvi che mi ero affezionato a voi, alla vostra casa, alla vostra famiglia... Non ridete?... non ridete a vedermi arrossire? eppure sento che è ridicolo arrossire nel dire delle cose — vi assicuro — profondamente innocenti.

FANNY: Non ne dubito affatto.

LEOPARDI: Ma ho così di rado l'occasione di dirle, che il loro suono straordinario rimescola quel po' di sangue che ho... Non ridete?

FANNY: No, Leopardi, non rido: le vostre parole sono così leggiere e gentili che mi commuovono.

LEOPARDI: Sono rispettose, signora: e se un giorno, prossimo o lontano, qualcuno dicesse che il mio affetto per voi sia stato men che reverente, difendetemi, vi prego; difendete me, o la mia memoria, da una accusa di volgarità plebea.

FANNY: Conosco il conte Leopardi, e più ancora il poeta... State certo: non avrò mai bisogno di difendervi perchè nessuno vi accuserà!

LEOPARDI: Come siete ingenua! Eppure conoscete gli uomini; e quel che è più grave gli uomini letterati. E sapete che la letteratura non esclude la malignità, anche verso le persone che, come voi, potrebbero essere al di sopra delle piccole miserie umane... Non bastano le grosse?

FANNY: Non vorrei che partiste con tanta amarezza nel cuore.

LEOPARDI: Tutt'altro; parto pieno di ricordi, e anche di speranze.

FANNY: Spero anch'io che il clima di Napoli vi farà bene, e vi farà vedere le cose più serene e più belle.

LEOPARDI: Il sole, il mare... tutto dovrebbe farmi bene.

FANNY: E mi scriverete, mi darete vostre notizie; e sarò ben felice di riceverne delle ottime.

LEOPARDI: Scriverò, certo, non so se scriverò a voi...

FANNY: Ah! Ma io spero di sì.

LEOPARDI: Avete già qualche mio autografo... non vi basta?

FANNY: Perchè aggiungete un pensiero cattivo a tutti quelli buoni che avete avuto per me?

LEOPARDI: Forse non era mio: era uno di quelli che ricevo sulle mie spalle; che, come vedete, li attirano... i pensieri cattivi.

FANNY: Non possono arrivare nè alla vostra mente, nè al vostro cuore.

LEOPARDI: La mente... non dico; ma il cuore? Se sapeste in che misero stato si trova! Da dubitare che abbia la forza di accompagnarmi fino a Napoli...

FANNY: Riflettete... queste cose vanno bene in versi; ma in prosa bisogna vedere il mondo più allegramente.

LEOPARDI: E' quello che mi propongo di fare: sto pensando difatti a scrivere, anche in versi, qualcosa di più gaio: non so se mi riuscirà: e trarrò argomento da quello che ho imparato a Firenze, fra gli amici miei, e vostri, che vedono il mondo così bello, così ricco di avvenire felice, che ho davvero pensato di rinunciare a tante mie idee nere... Ne scriverò al Marchese Capponi, al candido Gino... che ci crede, lui, al progresso, alla civiltà: anch'io mi rassegnerò a una palinodia... ma aspetto, per questo, gli effetti del clima di Napoli...

FANNY: Via, via... Conte non fatevi tanto retrivo... Chè farete pensare di esser voi l'autore di quella famosa Tartana degl'influssi...

LEOPARDI: Volete farmi partire arrabbiato, eh? Non abusate della vostra grazia; chè sapete che non ci si può arrabbiare con voi. Dopo tutto, non è il progresso esterno nel quale occorre credere, ma in quello dell'animo... e ci credete voi? Dopo quello che è accaduto? dopo le infinite delusioni che i moti incomposti e le improvvide dedizioni ci hanno procurato? Ricordate? Tre anni fa, quando si trattò di pubblicare i miei *Canti*, credetti onesto temperare i miei sdegni contro la Francia, nella canzone che sapete: ebbene? la nuova Francia è forse a noi più benevola dell'antica? Noi ci perdiamo in discorsi quando nient'altro che agire, bisognerebbe: ogni giorno, ogni ora...

FANNY: Questo si diceva appunto stasera poco prima che arrivaste...

LEOPARDI: E lo dice anche il Capponi?

FANNY: Egli è pure uno dei più operosi...

LEOPARDI: Ma ha sempre gli orecchi a quel che si dice e si fa in Francia, e in Inghilterra... E l'Italia chi l'ascolta?... Ma scusate... non ero venuto da voi per annoiarvi con le eterne parole del mio cruccio...

FANNY: Voi non annoiate mai; e se avete un torto è quello di parlare poco. Bisogna essere soli, per ascoltarvi.

LEOPARDI: Non è sempre prudente parlare fra molti; ed io non sono ciarliero. Mi pare di essere assai meno stimato di quanto mi si vuol far credere... Come letterato, un po' di stima, sono ben costretti a darmela; ma per il resto, per amici e non amici, rimango sempre Giacomino... come mi chiamano... che è un vezzeggiativo, certo, ma anche un diminutivo...

FANNY: Nessuno vi può diminuire...

LEOPARDI: Perchè son già diminuito abbastanza per natura, eh?

FANNY: Ma no chè non intendevo dir questo... O via! Volete farmi arrabbiare, me, prima di partire... e lasciarmi adirata con voi?

LEOPARDI: Scherzavo. Non potrete mai sapere che cosa la vostra persona e la vostra voce hanno suscitato di immagini nella mia mente.

FANNY: Fantasie!... Mi vedete migliore di quel che sono: già non sareste un poeta, se vedeste le cose e le persone come sono... In ogni modo, vi dirò che le vostre visite mi sono state sempre gradite... anche se vi siete lagnato di tutti i vostri mali immaginari... ed io vi ricorderò con sincera amicizia. Spero che mi serberete la vostra, e che verrete a farmi una visita da Napoli.

LEOPARDI: Vorrei avere anch'io la speranza di rivedervi; di rivivere vicino a voi, la divina illusione...

FANNY: Come dite?

LEOPARDI: L'illusione che la bellezza non dia soltanto gioia ma anche salute...

FANNY: Non sapevo che avevate della bellezza una idea così... farmaceutica.

LEOPARDI: Un'illusione, vi ho detto.

FANNY: E allora sono quasi sicura che tornerete a Firenze per curarvi...

LEOPARDI: Siete buona!

FANNY: Ecco, sì; ricordàtelo: non sono cattiva... sono se mai un po' oca; e questo mi fa parere qualche volta leggera..., magari cattiva.

LEOPARDI: Oca veramente non è il volatile che vi si addice...

FANNY: Vorreste dire «civetta».

LEOPARDI: Non credo che si possa essere amabile per ocaggine; e cortese per civetteria.

FANNY: Temo che l'amico Ranieri vi faccia diventare più malizioso di quel che sareste... Avete già preso un po' della sua ironia.

LEOPARDI: Parliamo di lui... che vi interessa più di me!

FANNY: Sicuro che ne parleremo... debbo raccomandarvelo.

LEOPARDI: Ne ha forse bisogno?

FANNY: Più di quel che credete.

LEOPARDI: Gli volete bene lo so; e questo spiega le vostre apprensioni.

FANNY: Gli voglio bene, come a tutti i miei amici.

LEOPARDI: A lui un po' di più... Ebbene state tranquilla...

FANNY: Dategli dei buoni consigli.

LEOPARDI: Io glieli darò; lui non li seguirà; ma non gli accadrà nulla di spiacevole. Lo conoscete: è un po' matto; ma gli vogliamo bene per questo: voi per saggezza..., io per affinità. Ma lui le pazzie le fa; e io le sogno!

FANNY: Temo che ne faccia troppe per quella benedetta attrice...

LEOPARDI: Va compatita anche lei: non si può pretendere che si contenti della ammirazione del Niccolini. A proposito è molto tempo che non lo vedete?

FANNY: E' un po' di tempo, sì; ma so che è sempre più scorbutico.

LEOPARDI: Lascio a voi i saluti per lui: così gli saranno più graditi.

FANNY: Insomma partite senza salutare i vostri amici?

LEOPARDI: Parto come un bandito... Sono anzi sorpreso di non esserlo...

FANNY: Neanche la principessa Buonaparte salutate?

LEOPARDI: La divina Carlotta — come la chiama il mio amico Giordani.

FANNY: E la non meno divina Giulietta.

LEOPARDI: Quante divinità in quella famiglia!

FANNY: Pure la avete apprezzata anche voi.

LEOPARDI: Certo: io sono pagano; e sono abituato a trovare la divinità un po' dappertutto. Specialmente in una bella signora.

FANNY: Anche in più d'una, si dice.

LEOPARDI: Perchè no?

(La cameriera entra con un piccolo vassoio, e sopra, un piattino con un gelato; e lo porge a Leopardi).

FANNY: Vi ho messo da parte un sorbetto: lo gradite?

LEOPARDI: Non risparmiate nessun'arma di seduzione... Anche il sorbetto!

FANNY: Anche?!!! So che siete ghiotto... ecco la seduzione!...

LEOPARDI: Non me lo rinfacciate. E grazie! *(prende il suo sorbetto, con fretta golosa)* vedete come la felicità si discioglie...

FANNY: Fate adagio... vi rovinerete lo stomaco...

LEOPARDI: Più rovinato di quel che è...

FANNY: Spero che a Napoli, patria dei gelati, non dimenticherete questo...

LEOPARDI: No vi assicuro: ricordo eterno. Lo aggiungerò alla vostra immagine... Come sapete vi porto con me... Vi rapisco...

FANNY: *(Lo guarda, sgranando gli occhi, mentre un sorriso malizioso le increspa gli angoli della bocca).*

LEOPARDI: Non vi spaventate... Vi rapisco come possono rapire i poeti d'oggidì... Per ridere e far ridere... Eppure parlo sul serio: porto con me la vostra immagine; me la carico in groppa a Pegaso, per volare nei cieli del sogno e dell'impossibile, dove però le immagini si rarefanno, e si mescolano, e si confondono fra loro, per assumere una fisionomia nuova, che a volte si scioglie; e a volte si illumina; e diventa immortale...

FANNY: Non aspiro a tanto... Sono una semplice donna: e una simile sorte sarebbe molto superiore al mio merito...

LEOPARDI: Non ho detto, signora, che il merito sarebbe vostro...

FANNY: *(ridendo)* Ah, allora...

LEOPARDI: Ma un merito ve lo riconosco... quello di avere aggiunto la grazia della vostra cortesia, alle molte che il cielo vi ha' donate.

FANNY: Ebbene portate con voi l'immagine che giudicate con tanta benignità, e fatene poi quel che volete. La affido a voi, per aggiungervi una grazia di più, che dipende soltanto da voi: la poesia.

La Cameriera entra, e: Il signor Ranieri fa dire al signor Conte che lo aspetta giù.

LEOPARDI: *(alla cam.)*: Grazie. *(A Fanny)*: Invidioso!... Sempre così nella mia vita quando sto bene, aspiro il vostro profumo di viole, ho l'animo e lo stomaco rinfrescati dal sorbetto, ecco il richiamo alla realtà dei propositi penosi... Partire! Figuratevi: il vetturale Minchioni... ci porterà a Roma in sette tappe... Potete immaginare in quale stato vi arriverò... Ah, se si potesse viaggiare sui raggi di luna, come nelle favole! E stasera avete visto? E' un chiaro di luna, da innamorati.

FANNY: Sperate nel progresso... chi sa? potreste forse tornare a Firenze, su un raggio di luna. Provate a domandarglielo, alla luna: «che fai tu, luna, in ciel...?».

LEOPARDI: Quella birba! Non me lo ha mai voluto dire... e ho dovuto discorrere sempre io, da me solo. Provate a domandarglielo voi... A voi, forse, risponderà.

FANNY: Le chiederò che vi dia fortuna, salute, felicità...

LEOPARDI: Un buon augurio lo accetto, come se fosse quel raggio di luna che mi sarebbe necessario ora per allontanarmi da voi... romanticamente. Vi ringrazio, signora *(le stende la mano, prende la sua, la bacia)*. E addio!

FANNY: Addio.

(Il conte Leopardi indietreggia fino alla porta, si inchina profondamente ed esce).

FANNY *(sola, guarda un momento la porta da dove è uscito; si volge; vede la propria immagine nello specchio; si guarda, si sorride, si accarezza il volto; alza le spalle; e mormora)*: Poveretto!

Mario Ferrigni

ULTIME — STAMPA SERA

Nembi di fumo sull'Atlantico

Il piroscafo inglese «Olimpia» di 5280 tonn., colpito dalle bombe di un aereo tedesco, arde nell'Atlantico, ad ovest dell'Irlanda.

Per una fatale imprudenza

Il Municipio di Buenos Aires semidistrutto da un incendio

Gli archivi del Comune dispersi — Il crollo della cupola dell'edificio — La sciagura provocata da un operaio saldatore addetto a riparazioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, merc. matt.

Un colossale incendio, che in alcuni momenti ha assunto aspetti di alta drammaticità, ha semidistrutto il Palazzo Municipale di questa Capitale.

L'incidente ha destato tanto più grande impressione, in quanto segue a breve distanza il sinistro che ha ridotto in macerie dopo furioso divampare di fiamme, la sede dell'Intendenza del Ministero della Guerra, palazzo, come quello del Municipio, situato al centro della città.

Quasi tutto ciò non bastasse, per destare impressione nel pubblico, s'è aggiunto il fatto che l'incendio s'è manifestato in pieno pomeriggio, cosicchè tanto la opera delle fiamme come i disperati tentativi dei vigili per contenere e limitare la loro marcia distruggitrice, si sono svolti sotto gli occhi di migliaia e migliaia di persone, richiamate sul posto dal pauroso evento.

Ecco, pertanto, una sommaria cronaca dell'avvenimento.

Sulla cupola

Il fuoco si è manifestato nella grande cupola centrale del monumentale edificio. Tal cupola, esteriormente rivestita in metallo, poggia su travature che per buona parte sono ancora in legno; mesi sono i servizi tecnici della Municipalità constatavano che non poche piastre di metallo erano state deteriorate dalle intemperie, cosicchè si manifestavano infiltrazioni d'acqua, le quali — a lungo andare — avrebbero potuto compromettere la stabilità stessa di quella parte della costruzione. Veniva allora decisa una revisione generale, per la quale erano destinati i mesi della stagione estiva — qui corrente fra dicembre e marzo — allo scopo di eliminare tali inconvenienti prima del nuovo periodo invernale.

In breve alti ponti furono elevati attorno alla cupola e gli operai iniziarono i lavori. Per evitare l'eventualità di nuovi guasti si pensò di procedere alla saldatura autogena di tutte le piastre. Questo lavoro si presentava tosto come assai complesso e, per facilitarlo, venivano installati sulle stesse impalcature, alcuni grossi serbatoi di ossigeno e di idrogeno, dai quali partivano i lunghi tubi alimentanti i cannelli dei saldatori.

Fu uno di costoro che provocò per fortuita imprudenza il sinistro. Mentre egli manovrava il cannello, dal quale si sprigionava la lunga fiamma ad una temperatura aggirantesi sui milleottocento gradi, rivolgeva il dardo incandescente contro una delle travi di legno che — come si è detto — formano l'ossatura interna della cupola. Secco da decenni, il legno si avvolgeva in una fiammata. L'operaio faceva appena in tempo a chiudere il cannello, lanciarlo lontano, scostarsi, per non essere investito dalle lingue di fuoco.

Malauguratamente ciò si svolgeva su uno stretto cornicione, ove soltanto a fatica ed a prezzo di vere acrobazie si poteva arrivare.

Un valoroso

Questo fatto accidentale impediva il tempestivo accorrere di soccorsi. A mala pena qualche estintore poteva essere portato dal basso, ma quando con funi lo si poteva issare fin lassù, era ormai tardi, non una, ma dieci, venti travi già ardevano.

Un forte vento proveniente dal mare alimentava vieppiù le fiamme, che in breve avvolgevano tutta la grandiosa cupola.

Nel frattempo erano, naturalmente, stati chiamati i vigili del fuoco, i quali accorrevano con tutti i mezzi a loro disposizione. La polizia, a sua volta, doveva provvedere a stendere cordoni di agenti per tenere lontana la folla che da ogni parte si andava ammassando; la circolazione nell'intero centro della città era interrotta dalle lunghe tubature d'acqua destinate ad alimentare gli idranti.

La intera cupola era ormai preda del fuoco. La folla poteva così assistere ad un episodio di civile eroismo che suscitava l'ammirazione più calda. Un operaio, visto che le fiamme lambivano uno dei grossi serbatoi di gas ai quali si è prima accennato e intuito che il recipiente, sotto l'azione del calore, stava per scoppiare, provocando un nuovo disastro, non esitava ad arrampicarsi oltre il punto dove arrivavano le scale dei pompieri, si inerpicava fra le travature semi-combuste e raggiungeva il punto ove su un esile ponte, a metà avvolto dal fuoco, stava il serbatoio. Con rapida manovra disimpegnava il recipiente dai bulloni che lo fermavano e lo calava in basso.

Quando, con i vestiti bruciacchiati, il volto nero di fuliggine, tornava in basso, una vera ovazione si levava dalla folla al suo indirizzo.

Purtroppo — come già si è accennato — ben poco si poteva fare contro l'impeto delle fiamme.

D'un tratto, con immenso fragore, l'intera cupola crollava, fra nugoli di scintille.

Era la distruzione di tutta la parte centrale dell'edificio.

Per somma disgrazia, proprio sotto la cupola avevano sede gli archivi del Comune. Malgrado ogni sforzo tentato dal personale di sorveglianza, dai vigili del fuoco, da reparti di polizia a ciò adibiti, ben poca roba ha potuto essere messa in salvo prima che le fiamme si appiccassero pure a queste sale ed il crollo della cupola rendesse impossibile il raggiungere l'interno delle sale.

Anche quegli incartamenti che sono stati salvati si trovano in condizioni pietose. Basti dire che, per far presto, i vigili hanno dovuto gettare mobili interi dalle finestre.

Scaffali e classificatori sono sventrati, spargendo il loro contenuto nella piazza e nelle strade, ove, per altro, c'era non meno di un palmo d'acqua, sfuggita agli idranti. Uno speciale servizio è stabilito per evitare che tal massa di documenti possa essere manomessa. Speciali incaricati provvederanno al loro recupero.

La sensazione suscitata dal sinistro è grandissima.

Al Tribunale di Alessandria

Un'interessante causa per divorzio e bigamia

L'accusa che si fa ad un agricoltore divorziato in Svizzera e risposatosi in Argentina

Alessandria, mercol. sera.

Un caso particolarmente delicato viene portato al giudizio del nostro Tribunale. Nell'estate del 1939 rimpatriava dalla Repubblica Argentina nel comune di Piovera l'operaia Angela Maria Argentieri di 34 anni per dare alla luce un bimbo. La donna aveva affrontato i disagi della lunga traversata perchè voleva che la sua creatura nascesse in Italia. Infatti, il 5 luglio la donna dava alla luce un bel maschietto che fu oggetto, con la puerpera, di particolari assistenze.

Senonchè, al momento della denuncia della nascita del piccino presso l'ufficio di Stato Civile il marito dell'Argentieri, l'agricoltore Alessandro Scotti, di anni 40, risultava già sposato a Locarno il 9 febbraio 1929 con la suddita svizzera Angelina Salvi Tschudi il cui atto matrimoniale era stato trascritto a norma di legge sui registri anagrafici in Piovera. Lo Scotti ammetteva pienamente questo dato di fatto soggiungendo però che di comune accordo si era addivenuti al divorzio con sentenza del Pretore di Locarno, in data 20 dicembre '34. Tale sentenza aveva dichiarato sciolto il matrimonio con la Salvi tanto che costei qualche anno dopo, riprendeva marito nella stessa Locarno.

Forte di questa decisione, lo Scotti, dopo breve permanenza in Italia, emigrava nella Repubblica Argentina e in data 30 aprile 1938 contraeva ad Olavarria il nuovo matrimonio con la signorina Argentieri. Allo scopo in seguito di regolarizzare la sua posizione lo Scotti ricorreva alla Corte di Appello di Torino chiedendo di ottenere che la sentenza pronunciata in Svizzera e passata ormai in giudicato venisse resa esecutoria per tutti gli effetti di legge anche in Italia.

La prima sezione della predetta Corte, con elaborata sentenza, non ha voluto indagare se il giudice svizzero avesse o meno facoltà di pronunciare la risoluzione del matrimonio Scotti-Salvi, bastando ignorare che secondo la legge italiana quel matrimonio non è legalmente sciolto cosicchè la pronuncia estera non ha efficacia maggiore di una semplice separazione legale. Pertanto, la Corte torinese, con sua sentenza emessa in questi giorni, ha rigettato l'istanza di delibazione della sentenza di divorzio proposta dallo Scotti. Costui, in conseguenza di detta decisione, non può ritenersi marito legale dell'Argentieri, nè può riconoscere il bambino. Non solo, ma lo Scotti è stato rinviato a giudizio del nostro Tribunale per rispondere del reato di bigamia. L'interessantissima causa sarà discussa fra breve.

Si addormenta e il nipotino le cade sul focolare

L'orribile fine di un bimbo

Brescia, mercoledì sera.

Una madre, prima di uscire di casa a Mompiano, aveva lasciato il suo bambino Sergio Gattamelata, di 14 mesi, in custodia alla nonna. Costei, una vecchia quasi ottantenne, aveva vegliato il piccino colla solita cura, ma poi, forse per la stanchezza, si era addormentata presso il focolare, mentre il nipotino le giocherellava accanto. Ma poco dopo, svegliandosi, la nonna constatava con terrore che il piccino era caduto nella brace del focolare, incendiandosi i vestiti. Venne subito trasportato all'ospedale, ma malgrado le pronte cure, cessava di vivere.

Un'offerta di operai per i feriti di guerra

Gallarate, mercoledì sera.

La serena disciplina ed il fermo proposito del popolo italiano di mettere al servizio della guerra e della vittoria mezzi, energie e sacrifici, trovano in questi solenni momenti conferma e risalto in numerosi significativi episodi. Ne segnaliamo uno che ha un particolare valore morale: la maestranza del Cotonificio Bellora di Gallarate con ammirevole iniziativa ha spontaneamente raccolto e poi offerto la somma di L. 1500 per i feriti di guerra ricoverati all'ospedale territoriale della nostra città.

OMAGGIO ALL'ESPADA

Spettacolo fuori programma in un'arena messicana

Città di Messico, mercol. matt.

(S.I.A.). Uno strano episodio, nuovissimo nella storia delle corride di tori, è avvenuto all'Arena nazionale. Mentre la folla — si calcola fossero presenti 40.000 spettatori — applaudiva freneticamente il giovane torero Carlo Arruza, che aveva abbattuto il suo quinto toro, una bella, elegante signorina, avvicinatasi al parapetto dell'arena, tra un delirio di entusiasmo, si è andata a mano a mano spogliando, lanciando i singoli capi di vestiario nell'arena in segno di omaggio. La folla ha dimenticato il «valiente espada» per rivolgere i suoi applausi alla fanciulla, che ha continuato il suo omaggio fino a rimanere completamente nuda. L'intervento della Polizia ha suscitato vivacissime proteste e gli agenti non hanno potuto avvicinarsi alla nuova... Eva, che aveva ripreso il suo posto nella tribuna.

Un tesoro artistico

restituito dalla Francia alla Spagna

Parigi, mercol. sera.

Il governo francese ha deciso di restituire alla Spagna le opere di oreficeria, note sotto il nome di *Fuente de Guardazar*.

Questo tesoro, era stato scoperto nel 1858 e la Francia se lo era in gran parte appropriato.

La copertina del «Fischietto». - In basso vi sono caricaturati i più importanti uomini politici dell'epoca.

Una raccolta bizzarra e curiosa

Giornali di due secoli

Il diario del tempo - Gratta gratta il biellese... - Chi ha scoperto la crisi teatrale? - Caricature dell'800 - I bersaglieri di Lamarmora

BIELLA, marzo.

Uno scrittore di cui non ricordiamo il nome — ci perdonerà dopo dell'arte della memoria... — ha definito il giornale «diario dei secoli». E la definizione è senz'altro appropriata. Ma ne avrete completo il senso della aderenza osservando una biblioteca di giornali dove le pagine del tempo una sull'altra passano dalle mani amorose dei raccoglitori pazienti per ricordarci gli avvenimenti d'ogni giorno d'ogni ora. Se pensate allora a coloro che i giornali scrivono, i giornalisti, v'appaiono così siccome le romantiche fanciulle che ogni sera riempiono una pagina del sentimentalissimo diario. Sentimentale quello della signorina: realista quello del tempo. Ogni giorno un fatto: e accosto al resoconto della illustre vita d'un senatore la notizia di un furto di galline. Tutta la vita, nient'altro che la vita. Un altro scrittore ha detto — parlano sempre questi scrittori... — che gli unici libri utili ad essere studiati, sono il dizionario e la strada: noi aggiungiamo una biblioteca di giornali.

Da «Il mosaico» Anno 1° N. 1 - Torino, 22 gennaio 1853.

Ma possibile, qualcuno osserverà, che ci sia un perditempo che faccia collezione di giornali?... Giornali: i volubili fogli olezzanti di petrolio che appena usciti di tipografia ti imbrattano le dita, pettegoli e sornioni, indiscreti e invadenti, che finiscono chissà dove perchè dopo letti diventano inutili, e di cui un vecchio proverbio piemontese sentenzia: «'l giornal a l'è bacan: 'l pi l'on ch'al dan»!... In questo caso i retrobottega dei fruttivendoli dove pile di pagine stampate attendono d'involgere le rape, diventerebbero luoghi d'invidiata esplorazione!... Sicuro. E come c'è chi fa raccolta di pipe — Federico II non era forse un accanito raccoglitore di tabacchiere! — o di francobolli, così abbiamo trovato chi colleziona i fogli vituperati.

Da oltre cinquant'anni

L'originale raccoglitore è il rag. Flaminio Zerbo, uomo di bella coltura e di appassionata attività, che esercita a Biella il mestiere di rappresentante. E non già, badate bene, rappresentante di carta stampata, ma di prodotti chimici e di filati. A Biella hanno qualcosa tutti a che vedere con i tessuti. E l'atmosfera della città. Gratta gratta il biellese più lontano dalla grande e prosperosa industria della sua terra, e troverai un praticone di fibre tessili e di telai.

— Sono più di cinquant'anni che ricerco giornali e li accumulo... — ci confida il nostro ospite aprendoci la porta che conduce alla gelosa collezione che ha sede nella sua casetta natale a Pratrivero, a circa trenta chilometri dalla città... — e gli esemplari sono ormai più di cinquemila. Sono qui, in questi scaffali per soddisfazione mia e consultazione degli studiosi.

La camera infatti è colma di giornali come un bosco nel quale possano appena appena insinuarsi i topi. C'infiliamo anche noi, topi da carta, tra gli scaffali i tavolini le sedie: e su tutto e dappertutto, giornali giornali giornali. Rari, preziosi, curiosi.

Non vi diciamo delle collezioni complete di pubblicazioni acquisite alla generale conoscenza come «La civiltà cattolica», «Scena illustrata», «Tribuna illustrata» che vi figurano dal primo numero a quello più recente del mese o della settimana. Vogliamo segnalare invece qualcosa di meno trovabile.

Di quotidiani abbiamo la «Gazzetta Piemontese» dal 1834 sino al 1850, e, sempre di Torino, alcuni numeri, a cominciare dal terzo, di «La guardia nazionale» del 1848. Ecco numeri staccati del «Bollettino della mattina, caffè Pedrocchi», Padova 1848, e del «Giornale del dipartimento del Reno», Bologna 1812. Si stampavano allora fogli in francese nella nostra terra, e qui sono alcune copie di «Le citoyen» quotidiano di Genova, 1850. Ma i manicaretti di questa sezione che ci fa la storia del nostro Risorgimento, sono due annate complete del «Giornale di Napoli», 1862; e del «Giornale delle due Sicilie», 1843. Particolare interessante, nella testata dei primi numeri, primo compreso, il «Giornale di Napoli» ha le due N rovesciate. Attenti dunque, raccoglitori, al segno inequivocabile: l'N rovesciata è per quei giornali il suo rivelatore d'autenticità.

Uno strano effetto

Un settimanale illustrato di Genova, 1864, di cui nella collezione c'è tutto il pubblicato, si chiama «La scienza a dieci centesimi». Pensate al titolo di oggi se il giornale uscisse ancora. Ci vorrebbe almeno «La scienza per una lira». Variazioni del progresso. In questo genere di pubblicazioni ecco «Il mondo illustrato» del Pomba di Torino, dal 1860, cui fanno concorrenza moltissimi altri — fin da allora questo tipo di giornalismo era in voga, evidentemente — tra cui l'«Universo illustrato» di Milano; «L'emporio illustrato» del Sonzogno, 1864; «Il museo di famiglia», Milano 1861.

Fa uno strano effetto sfogliare pagine di riviste illustrate senza incontrarvi nè un sorriso di Alida Valli, nè uno sguardo misterioso di Greta Garbo, nè uno sberleffo di Macario. Si vede che allora non c'era ancora il cinematografo. Ma come viveva quella gente?... Mistero!

C'era però il teatro. E su «Il mosaico», illustrato di Torino, nel numero del 31 marzo 1853, in rubrica teatrale, leggiamo: «Ponendo mente al crescente decadimento dell'arte drammatica, specialmente in Italia, non crediamo fuor di luogo l'esporre qui alcune osservazioni istoriche, morali e filosofiche sul teatro; toccheremo delle cause di questo decadimento e dei mezzi per tornare il teatro all'antico splendore per quanto l'età lo conceda e i destini men fausti». E dire che credevamo d'averla scoperta noi la crisi del teatro! Peccato!

Nè mancano gli umoristici, tra i quali «Lo spirito folletto» del 1859; «La lanterna magica» del 1853; il «Pasquino» dal 1865; «Il fischietto» dal 1854. E gli almanacchi di fine d'anno che, dal «Palmaverde» del 1818; «L'arpa di Eolo» meteorologico del 1824; «Il gran telegrafo italiano» del 1854; «Vesta verde» e «Barba bianca» con le loro puntuali periodicità si allacciano, attraverso «L'almanacco purgativo» dei futuristi del 1914, con i letterari d'oggi. In quello del «Pasquino» del 1864 è pubblicato il testamento del morente 1863: «Lascio al signor sindaco di Torino la polvere che si trova per le vie della città nei giorni di secco, affinchè l'adoperi per asciugare le maremme che vi si trovano nei giorni piovosi». Appunti per una storia delle strade torinesi...

Naturalmente, a fare le spese di questi fogli scapestrati, sono gli uomini di governo, la gente d'armi e di teatro. Dalle pagine discole, Gustavo Modena e Costantino Nigra, Cavour e la Patti, fanno le boccacce attraverso mascheroni truci o bonaccioni; mentre i soldati francesi e quelli di Garibaldi, i papalini e quelli d'Asburgo si rincorrono a baionetta inastata, per finire, i vincitori italiani, in grande apoteosi dove l'Italia è rappresentata da una bella donna opulenta ravvolta nel tricolore con la stella lucente in testa. Oh, cari bersaglieri di Lamarmora, come siete belli, con le piume sul cappello, su per le pagine dei giornali illustrati dell'Ottocento, sempre primi, sempre vincitori, muti sulla carta ingiallita, ma canori nel nostro cuore di quella gioiosa Violetta che come voi la va la va!... Gli squilli della vostra fanfara, o bersaglieri baldi, avranno sempre in ogni tempo di questa nostra bella Italia, di ieri di oggi di domani, il mirabile potere di farci avere vent'anni.

La sezione dei ghirigori

Se non vi scandalizzaste troppo vi direi che c'è anche una dolcissima rappresentanza di quella letteratura ancillare che, di moda pochi anni fa, mandava in giro la sua propaganda sotto l'insegna variante di «Trionfo d'amore», «Amore illustrato», «Farfalla». Propaganda ai caramellati sospiri delle giovani serventi dal cuore terribilmente trafitto. Letteratura di foglie d'edera e di quadrifogli. «L'edera sono io, l'ulivo sei tu, intrecceremo i rami per non lasciarci più!».

E, affiancati ai giornali, troviamo volumi bizzarri che non sono libri propriamente detti, ma giornali e libri insieme. Il preciso genere è spiegato da «Il corriere europeo, o sia carteggio galante fra due cavalieri erranti in Europa», compiuto nella sua tiratura di 52 fascicoli. Dal 1782 al 1785. Nella presentazione, in copertina, è scritto: «Il corriere europeo non è una gazzetta nè un giornale. Vi si discorre di politica, e di letteratura, ma non a guisa delle gazzette e dei giornali». Cos'è allora, chiedono i posteri cui è do-

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dura nota della "Domei,, sull'atteggiamento francese

Le truppe nipponiche sbarcano a Pakoi ed occupano la città e il forte

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Tokio, mercoledì sera.

Le nuove difficoltà sollevate da parte francese alla [illegible] delle trattative di pace che, mediatore il Giappone, si svolgono faticosamente a Tokio fra la Tailandia e l'Indocina francese, vengono rilevate in una nota dell'ufficiale Agenzia *Domei* dai termini assai più aspri di quelli usati in questi ultimi giorni dalla stessa Agenzia.

Ecco la nota nel suo testo integrale:

« L'Ambasciatore francese, Carlo Arsenio Henry, ha avuto ieri un altro lungo colloquio col Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, sul nuovo modificato piano giapponese per regolare i conflitti di frontiera fra la Tailandia e l'Indocina francese, e, secondo notizie ricevute stamane, rimangono ancora alcuni ostacoli da sormontare, prima di raggiungere un accordo finale.

« Secondo informatori giapponesi, la maggior difficoltà è costituita dall'atteggiamento del Governo francese che sembrerebbe voler resistere ad un atto di forza da parte del Giappone e non vorrebbe riconoscere la giustizia delle domande tailandesi che, invece, il Giappone, nella sua funzione di mediatore, ha già parzialmente approvate ».

Questa nota, che viene pubblicata da tutti i giornali e vivamente commentata, rivela chiaramente anche agli occhi dei più ottimisti come il Governo di Vichy tenti ogni via per allontanare e rendere estremamente difficile la soluzione della crisi tai-indocinese. Il [illegible] tono degli ambienti ufficiali e della stampa della capitale lascia, frattanto, chiaramente intendere che, piaccia o non piaccia alla Francia, Tokio risolverà la questione con qualunque mezzo.

Largo spazio trova, poi, la notizia dal fronti della Cina che nelle prime ore di lunedì scorso, unità del Corpo di spedizione giapponese in Cina sono sbarcate nei pressi della città di Pakoi, nel Kuantung meridionale, ed hanno occupato, poco dopo, quell'importante porto. Quest'azione è stata intrapresa dalle forze nipponiche allo scopo di impedire che attraverso il porto di Pakoi continuino ad affluire rifornimenti al Governo di Chungking.

A complemento della notizia, che dimostra quanto energica e vitale continui ad [illegible] l'azione nipponica contro Ciang Kai Scek, l'Agenzia *Domei* annuncia che da parte nipponica non si sono avute perdite durante lo sbarco. Il forte, che giace su di un promontorio a due chilometri da Pakoi, è stato immediatamente occupato dai giapponesi e l'amministrazione civile e giudiziaria è stata subito assunta dai funzionari nipponici appena avvenuta l'occupazione, mentre gli abitanti tutti, senza riguardo alla loro nazionalità, sono stati invitati a mettersi in nota presso l'amministrazione militare giapponese.

Ancora la *Domei* annuncia, poi, da Batavia, che le conversazioni economiche fra l'inviato giapponese, Joshizawa e il capo dell'ufficio commerciale del Ministero dell'economia delle Indie Olandesi, sono entrate nella loro terza settimana, con un colloquio che è durato circa due ore.

Il Giappone, insomma, continua impassibile, sia sul terreno diplomatico, che su quello militare, la via prefissasi, nonostante gli [illegible], le provocazioni e l'azione sobillatrice di Londra.

I. V.

Nervosismo alla Casa Bianca

Roosevelt si raccomanda ai giornalisti

perchè [illegible] pubblichino notizie degli scioperi

Washington, mercol. matt.

Il Presidente Roosevelt, rimessosi da un raffreddore che gli aveva fatto interrompere le sue occupazioni per quattro giorni, ha ricevuto a conferenza i rappresentanti della stampa.

Di fronte alle interrogazioni dei giornalisti, egli ha rifiutato di prendere posizione rispetto all'attuale situazione parlamentare sulla legge sugli aiuti alla Gran Bretagna.

Egli ha, poi, negato che il Capo dell'ufficio-stampa presidenziale abbia già indicato quello che il Governo farà quando la legge per l'assistenza alla Gran Bretagna sarà entrata in vigore ed ha precisato che è stato detto ripetutamente quello che il Governo non farà ed ha invitato la stampa a soffermarsi sulla grande differenza che esiste fra l'una cosa e l'altra.

Il Presidente ha, poi, esortato la stampa americana ad astenersi dal pubblicare notizie sugli scioperi nel campo dell'industria degli [illegible]

Il Teatro di Stato di Berlino nell'Urbe

L'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackensen, la di lui consorte e il Governatore di Roma, fotografati assieme ad una interprete dopo la rappresentazione al Teatro dell'Opera di Roma dell'« Orfeo » di Gluck. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Per disposizione del Duce

Lo stato di coniugato o vedovo non più indispensabile per le promozioni nelle Forze Armate

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha disposto che sia sospesa per tutti gli appartenenti alle Forze Armate e fino a sei [illegible] dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra, l'applicazione delle norme che prescrivono il possesso dello stato di coniugato o di vedovo come requisito indispensabile per le promozioni. Il provvedimento necessario per sanzionare la predetta disposizione è di prossima emanazione.

La parola del Papa ad un gruppo di sposi novelli

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) — Nella sala ducale il Papa stamane ha ricevuto nella consueta udienza generale del mercoledì un migliaio di persone, tra le quali erano un centinaio di coppie di sposi novelli, un centinaio di ufficiali e soldati italiani e moltissimi religiosi, sacerdoti e bambini.

Il Pontefice ha pronunciato un discorso nel quale, rivolgendosi alle coppie degli sposi novelli, ha ricordato che con il matrimonio essi si erano fatti strumento di Dio per trasmettere la vita ad altri esseri, potere al quale nessuno si deve sottrarre perchè verrebbe meno alla legge divina. Quindi il Papa aveva forti parole contro coloro che con detestabile colpa aviano le famiglie dal loro grandioso fine. « Voi cristiani sapete — diceva Pio XII — che Dio non permette impunemente di violare la legge divina ». Concludeva infine con l'augurio agli sposi novelli che Iddio faccia loro sempre meglio comprendere il potere che ha messo nelle loro mani.

Terminato il discorso, sposi novelli, suore e bambini si sono avviati al trono per baciare la mano del Papa. Quindi Pio XII ha lasciato la sala ed è passato nell'attigua loggia, dove ha ammesso al bacio della mano i militari italiani, soffermandosi in special modo con alcuni feriti e rivolgendo ad essi parole di augurio e di benedizione.

Rientrato nell'appartamento nobile, ha ricevuto nella sala del Gendarme un gruppetto di militari tedeschi. Passato infine nel suo studio, il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Salotti, prefetto della Congregazione dei Riti ed il generale Giulio Del Lupo.

Un simpatico atto degli Azionisti della Società Generale Immobiliare

Mezzo milione prelevato dal bilancio per le famiglie dei richiamati

Roma, mercoledì sera.

L'« Agenzia Economica Finanziaria » riferisce che gli azionisti della Società Generale Immobiliare hanno deliberato di prelevare lire 500.000 dagli utili del bilancio 1940 per destinarle alle famiglie degli inquilini richiamati alle armi. La somma sarà elargita con particolare riguardo, fra gli inquilini meno abbienti, di coloro che hanno famiglia numerosa e soprattutto di coloro che hanno congiunti Caduti per la Patria.

Agevolazioni fiscali per i venditori ambulanti di uova pollame e selvaggina

[illegible]

Muore per una caduta

[illegible]

PER I MALATI

Le razioni supplementari di viveri tesserati

Provvidenze per coloro che sono costretti da infermità croniche a diete speciali

Roma, mercoledì sera.

[illegible]

I quantitativi

[illegible]

Le malattie considerate

[illegible]

Per i curati a domicilio

[illegible]

Aumenti per lo zucchero

[illegible]

Malore improvviso

[illegible]

Spara contro una donna perchè non gli dà del denaro

Una condanna in contumacia

Imperia, mercol. sera.

La sera del 6 luglio del '30 certo Vittorio Matteo Bosio da Sale Langhe fermava a Bordighera la signorina Carolina Martini, puntandole contro la rivoltella. Nello stesso tempo l'uomo intimava alla signorina che le consegnasse del denaro. Ma la donna non ottemperava [illegible] all'ordine e allora il Bosio le sparava contro un colpo di rivoltella, colpendola alla regione sternale.

Il Bosio si diede subito alla fuga e latitante è ancora ora, ma il processo a suo carico s'è svolto ugualmente davanti alla nostra Corte d'Assise, dov'egli avrebbe dovuto comparire imputato di tentata estorsione aggravata, di tentato omicidio e di porto abusivo di arma. Il processo, che ha avuto inizio nella giornata di lunedì, s'è concluso ieri sera. Il Procuratore Generale aveva chiesto che l'imputato venisse condannato a 17 anni di reclusione. La Corte condannava invece il Bosio in contumacia a 12 anni e 3 mesi di reclusione, a 5 mesi d'arresto, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a tre anni di libertà vigilata.

Carabinieri dall'orecchio fino

Una serata danzante bruscamente interrotta

Valenza, mercol. sera.

A sera inoltrata, due Carabinieri di Valenza, in perlustrazione nei pressi della Cascina Righetta, tenuta dall'agricoltore Angelo Cantatore fu Germano, di 56 anni, udivano una fisarmonica che stava suonando dei ballabili. I due militi si avvicinavano al cascinale e scorgevano nell'interno molte coppie di giovani che stavano tranquillamente danzando in barba ai divieti governativi. La Benemerita interrompeva le danze e chieste le generalità dei presenti, li deferiva tutti all'autorità giudiziaria.

I denunciati sono: Cesare Righetti di Pietro, di 24 anni, Pietro Orsini di Carlo, di 18 anni, Guglielmo Picollo di Ettore, di 25 anni, Luigi Gabriele fu Cristiano, di 34 anni, Romo Doria di Luigi, di 27 anni, Giuseppe Visentin fu Giobatta di 27 anni e Palmino Pareto di Angelo di 25 anni, tutti residenti a Valenza. Anche il padrone di casa era denunciato alla giustizia, mentre il suonatore di fisarmonica, Ernesto Cavalli fu Carlo, di 36 anni, da Monte Valenza, sprovvisto di licenza da suonatore ambulante, seguiva la stessa sorte. Per giunta, gli improvvisati ballerini dovranno rispondere di mancato pagamento dei diritti d'autore.

Lieve riduzione di pena all'autista che derubò il soprano Lina Pagliughi

Milano, mercol. sera.

Come vi abbiamo a suo tempo informati, il nostro Tribunale dovette occuparsi nel dicembre scorso di una serie di appropriazioni indebite e di furti commessi nella sua qualità di autista da tale Renato Marcolini, di Arturo, ai danni del soprano Lina Pagliughi, del marito suo tenore Primo Montanari e del fratello di questi Svelino Montanari. Il Marcolini fu allora condannato ad un anno e dieci giorni di reclusione e a 1250 lire di multa con il condono e al risarcimento dei danni.

Ora l'imputato è ricorso in appello e la Corte, in parziale modifica della sentenza dei primi giudici, mentre lo ha assolto da una delle appropriazioni indebite, lo ha definitivamente condannato ad un anno di reclusione e a lire 1250 di multa con il condono confermando il risarcimento dei danni verso la parte civile.

La losca attività di un trafficante di stupefacenti

Due arresti e altri in vista a Milano

Milano, mercoledì sera.

Qualche tempo fa, due individui, identificati poi per Luigi Gagliano di Filippo, di 39 anni, abitante in via Giovanni da Verazzano 15, e Achille Rosa fu Alessandro, mediatore, domiciliato in via Sella 2, offrirono alla ditta Maurizio Boggio di Biella una partita di 30 mila chilogrammi di lana grezza per il prezzo di 509.788 lire da pagarsi alla presentazione della dichiarazione che la merce era stata spedita da una ditta romagnola dove era in giacenza. Poco più tardi il Rosa esibì il documento ritirando la somma in tanti assegni per centomila lire, mentre il rimanente fu ritirato presso varie banche e con false girate dal Gagliano. Questo in sintesi quanto si legge nella denuncia presentata dalla ditta di Biella che ha provocato l'arresto del Gagliano.

Il Rosa, interrogato a sua volta, ha potuto provare la sua buona fede e dimostrare che il documento di cui sopra gli era stato passato dal Gagliano e che egli legittimamente incassò le centomila lire. Ad ogni modo, informato di come stavano le cose, si è affrettato a restituire la somma e si è querelato contro il Gagliano. L'arresto di quest'ultimo è avvenuto non appena egli ha potuto lasciare la casa di salute « Villa Turro » dove ha trascorso un certo periodo essendo in stato di intossicazione da stupefacenti.

La Pubblica Sicurezza, indagando sulla sua attività, ha potuto difatti provare che il Gagliano, pregiudicato, è dedito agli stupefacenti. Ha soggiunto di non sapere dove sia andata a finire la fortissima somma di denaro che aveva indebito. Richiesto su chi gli forniva lo stupefacente, l'imputato ha fatto il nome del quarantanovenne Domenico Ferrini, fu Vittorio, domiciliato con la moglie Pia Bonaretti, fu Ildebrando, in via Breda 38. Il Gagliano ha anche dichiarato di avere avuto altra droga da certo Luigi Iafficiello fu Angelo, di 60 anni, che trovasi attualmente al cellulare appunto per traffico di stupefacenti.

Arrestato anche il Ferrini, mentre la moglie Bonaretti si è eclissata, costui ha sostenuto che il Gagliano trafficava da tempo in stupefacenti. L'amministrazione della Casa di salute, dal canto suo, ha dichiarato che il Gagliano si era presentato spontaneamente a Villa Turro per esservi ricoverato. L'autorità continua le indagini per assicurare alla giustizia altri complici.

Premi del Duce

NOVI LIGURE. — Il Prefetto della Provincia ha fatto pervenire un premio di natalità del Duce, alle famiglie di Osvaldo Fortunati e Giuliano Barisione, rispettivamente di Gavi ligure e di Ovada, per la recente nascita di due gemelli.

La Lotteria Esposizione di Roma

L'estrazione dei premi di consolazione

Roma, mercoledì sera.

Stamane è continuata l'estrazione dei premi minori della Lotteria dell'Esposizione di Roma. Ecco i numeri estratti:

FINE PREMI DA LIRE [illegible]

SERIE HI, n. 0827, venduto a Roma da Parodi Delfina.

SERIE A, n. 00691, venduto a Genova.

SERIE N, n. 30477, venduto a Novi Ligure dal Regg. Minatori Genio.

SERIE I, n. 84971, venduto a Savona, da Salamita Francesco.

SERIE E, n. 89389, venduto a Tripoli da Salvatore Noccero.

SERIE AL, n. 53032, venduto a Genova da Cruciano Mario.

SERIE J, n. 54036, venduto a Milano dall'O. N. D.

SERIE AH, n. 82500, venduto a Milano da Damiani Adolfo.

SERIE AF, n. 20947, venduto a Roma da Sante Cammarata.

SERIE L, n. 56119, venduto a Milano dalla Cassa Mutua Malattie.

SERIE U, n. 67822, venduto a Milano, da Pelimone Giuseppe.

SERIE AI, n. 30658, venduto a Venezia, da Bruno Concetta.

SERIE AG, n. 90196, venduto dalla S. A. Italiana Pirelli.

SERIE M, n. 47733, venduto a Frosinone da Antonucci Fernanda.

SERIE I, n. 30053, venduto a Fiume da Carlo Brocchi.

PREMI DI CONSOLAZIONE DA L. 10.000

SERIE Z, n. 22721, venduto a Padova da una Rivend. Tabacchi.

SERIE AK, n. 40705, venduto a Bologna da Luigi Fanti.

SERIE T, n. 68294, venduto a Como dall'A. N. Combattenti.

SERIE G, n. 14639, venduto a Campobasso da Libero Colabella.

SERIE P, n. 21614 (non risulta il venditore).

SERIE AX, n. 92119, venduto a Bologna dalla Feder. Fascista.

SERIE V, n. 51206, venduto a Trieste da Bolaffio.

SERIE V, n. 06727, venduto a Legnano da Pietro Marescalchi.

SERIE AG, n. 95852, venduto a [illegible] da Orazio Sapienza.

SERIE B, n. 69456, venduto da Rovera Francesco di Varese.

SERIE Z, n. 95176, venduto da Amieri Adelaide di Genova.

SERIE S, n. 00462, venduto da Vlid e Compagni di Torino.

SERIE F, n. 62692, venduto da Sante Cammarata di Roma.

SERIE Q, n. 07270, venduto da Cavallini di Roma.

SERIE AT, n. 09001, venduto da Lauria Giovanni di Caltanissetta.

SERIE P, n. 11944, venduto da Paolo Polmida di Savona.

SERIE L, n. 98154, venduto a Teramo dal Consorzio Agrario.

SERIE B, n. 40780, venduto a Piacenza da Zucchi, Banco Lotto n. 264.

SERIE H, n. 83119, venduto a Terni da Scarpettella e Negrini.

SERIE AQ, n. 87504, venduto a Torino da Tommaso Palusci.

SERIE AZ, n. 26794, venduto a S. Giovanni a Teduccio da Carmela Boltone.

SERIE N, n. 63725, venduto a Milano, da Maria Castaldi.

SERIE AV, n. 18178, venduto a Legnano da Pietro Marescalchi.

SERIE H, n. 70066, venduto a Roma da Sante Cammarata.

SERIE D, n. 80600, venduto a Verona dall'O. N. Dopolavoro.

SERIE AX, n. 45114, venduto a Roma da Raffaella Cavallini.

SERIE AO, n. 97283, venduto a Torino da Tommaso Palusci.

SERIE I, n. 21725, venduto a Bologna dalla Leg. Vol. d'Italia.

SERIE AK, n. 77506, venduto a Sesto S. Giovanni da Francesco Ameri, Banco Lotto.

SERIE D, n. 12212, venduto a Genova da Anna Trucco.

SERIE AF, n. 91435, venduto a Milano dal Cotonif. Valle Ticino.

SERIE U, n. 15821, venduto a Marina di Pisa, dalle Costruzioni Meccaniche.

SERIE Z, n. 54949, venduto a Trieste da Pietro Giusto.

SERIE R, n. 56513, venduto a Salò da Antonio Nardi.

SERIE AL, n. 47944, venduto a Vercelli dalla S. A. Valle Prona.

SERIE AF, n. 77605, venduto a Genova dall'O. Matern. e Infanzia.

SERIE Z, n. 60335, venduto a Verona da Carlo Peronato.

SERIE H, n. 59142, venduto a Umbertide, da Luigi Ceccarelli.

SERIE AT, n. 27813, venduto a Reggio Cal., dalla Feder. Fascista.

SERIE AS, n. 08967, venduto a Bologna dalla Leg. Vol. d'Italia.

SERIE AJ, n. 10157, venduto ad Adria dall'Ufficio Registro.

SERIE I, n. 35998, venduto a Genova da Duilio Bottino, Banco Lotto.

SERIE AU, n. 31320, venduto a Milano, dall'Unione Ital. Ciechi.

Una donna condannata per simulazione di reato

Verbania, mercol. sera.

La mattina dell'8 gennaio 1940 certa Maria Manservisi, d'anni 32, nativa di Poggio Renatico (Ferrara) e dimorante a Verbania-Intra, lattivendola, si presentava ai carabinieri denunciando che la notte precedente, mentre si trovava sola nella camera da letto, era stata aggredita da due individui mascherati che, dopo averla legata ed imbavagliata, si impossessarono della somma di L. 800 custodita in un cassetto del comò. Il pauroso racconto della Manservisi presentava punti molto oscuri e nei Carabinieri nacque il sospetto che la donna, per cavarsela da qualche impiccio, avesse inventata l'aggressione.

Ad ogni modo risultò che la Manservisi era stata effettivamente trovata da una nipote e da alcuni vicini di casa distesa sul pavimento con un fazzoletto alla bocca e con le braccia legate dietro la schiena. La scena in scena era stata quasi perfetta ma alcune circostanze assai strane rafforzarono l'ipotesi di un trucco. L'inchiesta condotta in un secondo tempo dall'Autorità Giudiziaria si concluse con la denuncia della Manservisi e di suo marito, Angelo Dalla fu Romualdo, d'anni 34, per concorso nella simulazione del reato di rapina.

Il Pretore ha condannato la Manservisi ad un anno di reclusione con il beneficio del condono assolvendo, invece, il marito per insufficienza di prove.

Nove giocatori d'azzardo sorpresi in una casa a Padova

Padova, mercoledì sera.

La Questura da vario tempo era informata che in via Savonarola funzionava seralmente una casa clandestina da gioco. Finalmente ieri sera, dopo lunghi appostamenti, riusciva ad identificare la casa e a penetrarvi. Si trattava dell'abitazione del cameriere Daniele Piacentini, di Nereo, di 42 anni, abitante al numero 39 della predetta via Savonarola. Attorno ad un tavolo erano nove persone e nel mezzo la « roulette ». L'irruzione della polizia fu così improvvisa che i giocatori non ebbero nemmeno il tempo di buttare all'aria quanto costituiva le prove della loro colpabilità.

La ruota, parecchi mazzi di carte, un'enorme quantità di gettoni venivano sequestrati e dalla casa di via Savonarola tutti venivano, assieme al Piacentini, accompagnati in Questura dove sono stati identificati per: Silvio Noverato di Raimondo, di 37 anni, abitante in via Squarcione; Giovanni Caporello, Aldo Pellegrini, Tullio Pilotto di Giuseppe, di 29 anni, abitante in via Cesare Battisti 70; Angelo Duzzin fu Cesare, Luigi Adami fu Ferdinando, di 34 anni, abitante in via Daniele Manin, Leontino Rubin di Giovanni, di 43 anni, abitante in via Gustavo Modena, Ferruccio Potente fu Agostino, di 40 anni, dimorante in via Santa Lucia, e Pietro Pietra fu Francesco, di 44 anni, abitante in via Trieste.

Dopo i loro interrogatori sono stati dichiarati in contravvenzione e rilasciati mentre il Piacentini è stato invece trattenuto in arresto.

L'allegra attività di una donna

Como, mercoledì sera.

L'anno scorso la Questura di Como troncava la poco edificante attività di una donna: tale Rina Frigerio, nata a Laorca di Lecco ma residente nella nostra città, alla quale venivano mosse quattro distinte accuse: tre per aver indotto sulla cattiva strada delle minorenni, ed una per il furto aggravato di un anello. Secondo il capo di imputazione, la Frigerio avrebbe in diverse occasioni organizzate delle gite automobilistiche alle quali partecipavano dei giovanotti e delle minorenni, queste ultime da lei assoldate a scopo di lucro.

Arrestata durante una di tali scampagnate tra Blevio e Moltrasio, la Frigerio si difese asserendo di non aver corrotto nessuno, ma solamente di aver curato l'effettuazione di gite innocenti con dei giovanotti che amavano divertirsi. Il Tribunale la condannava a un anno, tre mesi e 10 giorni di reclusione, oltre a 3900 lire di multa; la Corte d'Appello, davanti alla quale la donna è comparsa assistita dall'avv. Luzzani, ha ritenuto trattarsi non di induzione, ma di agevolazione, riducendo pertanto la pena a nove mesi di reclusione.

CRONACA

La visita del Federale agli operai di una fabbrica di Borgo San Paolo

Questa mattina il Federale si è recato a visitare gli operai della fabbrica Pons e Cantamessa in Borgo San Paolo. All'ingresso si trovavano a riceverlo i dirigenti tecnici ed amministrativi, il Fiduciario del Gruppo Maramotti ed i rappresentanti dei Sindacati.

Il Federale ha percorso il vasto complesso dei nuovi impianti soffermandosi vicino alle modernissime macchine che per la loro complessa e delicata struttura richiedono una mano d'opera abilissima e specializzata. Il Federale si è particolarmente compiaciuto visitando gli impianti igienici per gli operai e i refettori dove i lavoratori consumano i pasti.

Alle maestranze riunite il Gerarca ha rivolto parole di fede e di certezza nella vittoria, che non potrà mancare perchè tutto il popolo, combattenti e lavoratori, è proteso verso l'altissima mèta indicata dal Duce per la maggior potenza dell'Italia fascista ed imperiale. Subito dopo, cessati gli applausi che hanno salutato le parole del Gerarca, ha avuto luogo la consegna delle buste-premio alle famiglie dei richiamati; con gesto di spontanea solidarietà i 170 operai dello stabilimento fanno un'ora di lavoro al mese in più del normale destinandone il provento ai camerati che compiono servizio alle armi.

Il dottor Marchegiano trasferito a Milano

Il dott. Silvio Marchegiano, che per qualche anno ha disimpegnato con intelligenza e zelo l'incarico di segretario particolare dell'Eccellenza il Prefetto Tiengo, è stato recentemente trasferito, con lo stesso incarico, alla Prefettura di Milano. Al camerata dott. Marchegiano, squadrista e giovane funzionario simpaticamente noto nella nostra città, *Stampa Sera* porge il più cordiale saluto.

Sospensione di treni sciatori

Da domenica 9 marzo vengono soppressi i treni sciatori per Balme in partenza da Torino alle ore 6,48 e da Ceres alle ore 16,17.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 5 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½%	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Navigl.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.N. '41	[illegible]	[illegible]	Finsider	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '28	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miglior. 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Id. 4½%	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sav. A. L.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	V. Unica	[illegible]	[illegible]
F.C.E.	[illegible]	[illegible]	Rerni St.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Siloa	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Illumen.	[illegible]	[illegible]
Cines	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Sind	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sme	[illegible]	[illegible]	Form. S.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 100; New York 19,80.

MILANO, 5 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 5 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Fin. I. A.	331 —	331 —	Molini	530 —	530 —
Tram	305 —	307 —	Ilva	230 —	230 50
Colombo	461 —	463 —	Eridania	927 —	921 —
Offic. El.	164 —	164 —	Italia, n.	1067 -	1076 -
Montecat.	91 50	90 75	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
Siderurgic.	360 —	360 —	—	—	—

TRIESTE, 5 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Generali	[illegible]	[illegible]	Martinoli	130 —	130 —
Assic. It.	[illegible]	[illegible]	Triestina	[illegible]	[illegible]
Istituto	[illegible]	[illegible]	Cantieri	142 50	[illegible]
Adriat. A	2017 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. B	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unione	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TORINO, 5. — Riunione molto calma con affari assai ridotti e quotazioni poco variate da ieri.

MILANO, 5. — Dopo aver registrato nella prima parte dell'odierna riunione delle nuove prevalenze ribassiste in tutta la quota, la chiusura avviene più calma intorno ai prezzi della precedente seduta. Di notevole la nuova fermezza per le Comerciun, per le Cementi, per le Marelli, per la Vetrote, per le Breda, per le Cisa e per entrambe le Pirelli. Nei titoli di Stato, ferma la Rendita 3,50% a 73,46 per fine corrente mese.

Nastro bianco in casa del consigliere nazion. Ippolito

Roma, mercoledì sera.

Un nuovo nastro bianco ha allietato la casa del consigliere nazionale Andrea Ippolito, vice-Segretario dei Guf e Segretario Federale di Milano. Nel pomeriggio di ieri è nata una graziosa bimba che si chiamerà Maria Teresa. Al camerata Ippolito e alla sua gentile consorte le nostre più vive felicitazioni.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Rozio Arturo

Ex-Volontario della Grande Guerra Industriale

Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Serafini Piera** col figlio **Giorgio** e la piccola **Giuliana**, il cognato **Alfredo Serafini**, il nipote **Renzo**, la suocera, gli zii e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto i funerali avranno luogo in forma semplicissima il giorno 5 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione, piazza della Vittoria 12.

La famiglia non prende lutto, dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene. Il presente serve di partecipazione. (200

Genova, 3 marzo 1941-XIX.

(Onoranze Funebri Pastorino e Lodi, via Cairoli 5r)

STAMPA SERA

Posizione geografica e strategica del territorio della Bulgaria

La cartina illustra con chiarezza qual'è la posizione geografica, politica, militare e strategica della Bulgaria nella Penisola balcanica. Il fiero Popolo bulgaro, col suo Esercito di 600 mila uomini e i suoi trecento aeroplani, fiancheggiato dalle imponenti forze motorizzate e aeree tedesche, si è ormai inscritto nel nuovo ordine europeo schierandosi con le Potenze dell'Asse.

Il preciso centro di un "Condor„...

...ad ovest delle isole Ebridi

Un bombardiere tedesco a largo raggio, un quadrimotore *Condor*, ha avvistato ad ovest delle isole Ebridi il piroscafo inglese da carico *Fisherpool* di 7000 tonn. Lanciatosi in picchiata, ha centrato con una grossa bomba il ponte della nave. Le caldaie scoppiano e la nave s'inabissa.

Novità filatelica

La bellissima serie di quattro valori emessa dalle Poste del Reich per la Fiera di Lipsia.

Aratura dei campi

Scomparsa la neve, questi contadini della Marca Orientale iniziano l'aratura dei campi.

SCUOLA DI MODA

Le allieve, matita alla mano, seguono attentamente la lezione impartita dalla maestra.

Viaggio di 2 km. su una lastra di ghiaccio

Il ragazzo di sette anni George King della città di Lowel, nel Massachusetts, spintosi a giocare sulla crosta gelata del fiume Merrimack, veniva sorpreso dal disgelo e restava prigioniero su una lastra di ghiaccio alla deriva. Percorreva, così, sulla inconsueta zattera, circa due Km. sul fiume. Ecco due poliziotti che, a mezzo di una barchetta, traggono in salvo il ragazzo.

Valzer a piedi nudi

Rivestite di un identico costume, tre ballerine ballano vorticosamente il valzer a piedi nudi.